

CAPITOLO 1

Il commercio agroalimentare dell'Italia: aspetti strutturali e di tendenza

1.1 Lo scenario macroeconomico e internazionale

1.1.1 *Lo scenario macroeconomico internazionale e l'economia italiana nel 2013¹*

Nel 2013 prosegue la fase di decelerazione che caratterizza l'economia mondiale negli ultimi anni, con un valore del Pil pari al 3%, diminuito di 0,2 punti percentuali rispetto al 2012. Nei paesi avanzati, la dinamica di crescita è contenuta, anche se con segnali positivi di rafforzamento; nelle economie emergenti, la crescita è più modesta rispetto al periodo precedente la crisi economica mondiale. Le politiche monetarie che contraddistinguono l'anno in esame sono, per i paesi avanzati, di natura espansiva; al contrario, per i paesi emergenti hanno un carattere decisamente restrittivo.

Per gli Stati Uniti, nel 2013 il Pil ritorna ai livelli del 2011, attestandosi all'1,9% di crescita, in netto calo invece rispetto al 2012, a causa principalmente del rallentamento nell'accumulazione di capitale. A sostenere la crescita contribuiscono invece i consumi delle famiglie, ben oltre il reddito disponibile, e le esportazioni. Gli investimenti fissi riportano una battuta d'arresto, con una crescita pari al 4,5%, quasi dimezzata rispetto al 2012, alla quale contribuiscono in modo particolare gli investimenti non residenziali. L'economia statunitense è comunque una di quelle con la crescita più accentuata, insieme al Canada, rispetto agli altri paesi di riferimento. In Giappone il Pil nel 2013 cresce dell'1,6%, rimanendo comunque stabile rispetto all'anno precedente. L'economia nipponica è sostenuta dai consumi privati, dagli investimenti pubblici e da quelli privati residenziali. Le esportazioni, nonostante il forte deprezzamento dello yen, aumentano in maniera modesta, e anche le importazioni riportano una lieve contrazione.

Su valori di crescita decisamente più modesti si attesta il Pil dell'Unione Europea, con un incremento pari a +0,1% rispetto al 2012, mentre nell'area euro il valore presenta persino segno negativo (-0,4%).

Tra i vari paesi dell'Unione Europea, che da luglio 2013 sono diventati ventotto, con l'adesione della Croazia, il Regno Unito nel 2013 riporta una dinamica del Pil particolarmente favorevole rispetto all'anno precedente: cresce infatti dell'1,7%, grazie al supporto dei consumi delle famiglie (+2,2%) e degli investimenti residenziali (+4,7%). Per gli otto paesi dell'area orientale che non hanno ancora adottato l'euro, il 2013 presenta un'attività economica moderata, con un aumento del Pil complessivamente pari all'1,3%, ma con differenze notevoli tra i paesi. La dinamica è positiva per Lettonia, Lituania e Romania, mentre è negativa per Repubblica Ceca e Croazia. In comune, invece, questi paesi hanno una domanda interna debole e bassi livelli di investimenti privati e consumi delle famiglie.

Nell'area dell'euro, nonostante il risultato negativo, si è avviata gradualmente una ripresa dell'attività economica, sostenuta in particolare dalle esportazioni di beni e servizi, che sono cresciute nel 2013 dell'1,3%, comunque meno rispetto al 2012. La performance delle esportazioni rivela una perdita di competitività legata all'apprezzamento nominale del tasso di cambio dell'euro e alla debole crescita della domanda mondiale. Il Pil è leggermente cresciuto in paesi quali Germania e Francia, con valori pari, rispettivamente, a +0,4% e +0,3%, mentre continuano a riportare delle flessioni, meno accentuate rispetto al 2012, paesi quali la Spagna (-1,2%) e Italia (-1,9%). L'attività economica riporta un netto miglioramento per i paesi sotto programma di assistenza, vale a dire Grecia e Portogallo, pur attestandosi su valori negativi.

Le esportazioni subiscono una accelerazione in Spagna (+4,9%), si attestano su valori più moderati in Germania (+0,8%) e in Francia (+2,2%), mentre in Italia si attestano su un valore appena positivo (+0,1%) a causa della flessione riportata lungo tutto il primo trimestre.

La dinamica della domanda interna dell'area euro è migliorata rispetto al 2012, attestandosi a -1.1%; ciò vale anche per Spagna e Italia, paesi nei quali però

(1) Le informazioni contenute in questo paragrafo sono tratte dalla Relazione Annuale del Governatore della Banca d'Italia sull'esercizio 2013.

essa si colloca ancora ben al di sotto del livello globale (-2,8% e -2,7% rispettivamente). Il segno negativo contraddistingue anche il livello dei consumi delle famiglie dell'area (-0,7%) e degli investimenti fissi lordi (-3,1). Anche per questi aggregati, la Spagna e l'Italia vengono messe in ombra nel loro ritardo dalle performance di Germania e Francia: per le prime i valori di consumi e investimenti sono ancora negativi, mentre per le seconde la situazione è stabile se non in leggera ripresa.

Per quanto riguarda le economie dei paesi emergenti, le dinamiche si attestano sui livelli dell'offerta. Per

la stessa ragione anche gli investimenti diretti esteri riportano una flessione ulteriore (-1,4%) nel 2013.

In Brasile si evidenziano segnali di ripresa, con il Pil che cresce del 2,3%, rispetto allo 0,9% del 2012, grazie soprattutto alla spesa per investimenti (+6,3%) e alla dinamica sostenuta dei consumi privati (+2,3%). La flessione nella domanda dei principali paesi partner indebolisce le esportazioni, che riportano un valore negativo nel 2013, pari a -0,9%.

La performance della Russia nel 2013 è la peggiore degli ultimi quattro anni, con il Pil che si attesta sul va-

TABELLA 1.1		INDICATORI MACROECONOMICI DELL'ITALIA					
		(Variazioni percentuali in termini reali rispetto all'anno precedente)*					
		2008	2009	2010	2011	2012	2013
Pil		-1,3	-5,2	1,8	0,4	-2,4	-1,9
Importazioni ⁽²⁾		-4,3	-13,7	12,7	0,5	-7,0	-2,8
	<i>di cui beni</i>	-5,4	-13,6	15,0	1,0	-7,6	-3,3
Domanda nazionale		-1,5	-3,9	2,1	-1,0	-5,0	-2,7
Investimenti fissi lordi		-4,0	-11,9	2,1	-1,8	-8,0	-4,7
Esportazioni ⁽²⁾		-3,9	-18,4	11,6	5,9	2,1	0,1
	<i>di cui beni</i>	-4,0	-19,3	12,4	7,0	2,1	0,2
Agricoltura ⁽¹⁾		-	-	-	0,2	-4,3	0,3
Industria ⁽¹⁾		-3,4	-10,3	4,4	0,1	-3,6	-3,9
	<i>di cui Alimentare</i>	-	-4,4	5,4	1,7	0,9	-1,5
Occupati totali ⁽³⁾		-0,1	-1,7	-0,7	0,3	-0,3	-2,0 [-1,9]
	<i>per l'industria in senso stretto</i>	-	-	-	0,2	-1,6	-1,7 [-1,4]
	<i>per l'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	-2,1	-1,4	1,7	-2,0	-2,7	-2,9 [-1,7]
Reddito lordo disponibile delle famiglie ⁽⁴⁾		2,0	-2,6	1,0	2,2	-2,0	0,3
	<i>in termini reali ⁽⁵⁾</i>	-1,1	-2,5	-0,5	-0,8	-4,6	-1,1
Prezzi al consumo		3,3	0,8	1,5	2,8	3,0	1,2
	<i>di cui alimentari freschi</i>	4,5	1,5	-0,3	2,5	2,4	2,7
	<i>di cui alimentari trasformati</i>	5,9	2,1	0,6	2,4	3,6	1,5
Spesa interna delle famiglie italiane		-1,0	-1,8	1,5	-0,1	-3,8	-2,5
	<i>alimentari e bevande</i>	-2,8	-2,2	0,5	-1,2	-2,8	-3,1
Tasso di cambio euro/dollaro ⁽⁶⁾		1,471	1,395	1,32572	1,392	1,285	1,379

Fonte: Relazione Annuale della Banca d'Italia
*Laddove non espressamente indicato i valori di riferimento sono in quantità a prezzi concatenati

⁽¹⁾ Valore aggiunto.
⁽²⁾ Sia di merci che di servizi.
⁽³⁾ Tra parentesi le Unità standard di lavoro.
⁽⁴⁾ Famiglie consumatrici; prezzi correnti.
⁽⁵⁾ Deflazionato col deflatore dei consumi.
⁽⁶⁾ Banca d'Italia, media annuale

lore dell'1,3%, con consumi deboli (+3,8%), domanda estera anch'essa in battuta d'arresto e investimenti ridotti (+0,3%). Le prospettive per il 2014 sono ulteriormente compromesse dalle tensioni tra il paese e l'Ucraina e dalle relative sanzioni imposte dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti.

Gli scambi mondiali di beni e servizi nel 2013 crescono ad un ritmo moderato, pari al 3%, in leggera ripresa rispetto all'anno precedente, ma con una dinamica decisamente inferiore a quella del quinquennio 2002-07, che si attestava all'incirca all'8%.

La performance del 2013 è il frutto di un primo semestre nel quale si verifica una battuta d'arresto a causa del peggioramento delle dinamiche economiche dei paesi emergenti e della stagnazione della domanda dei paesi avanzati; nel secondo semestre, invece, si assiste ad una ripresa grazie al contributo determinante (+8,2%) dei paesi emergenti dell'Asia che compensano il rallentamento degli altri paesi emergenti, alla quale si accompagna una discreta crescita dei flussi dei paesi avanzati (+2,7%). Il 2013 si deve annoverare tra gli anni di rilievo a favore della liberalizzazione commerciale: si avviano i negoziati per la Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP), un accordo bilaterale tra Stati Uniti e Unione Europea, si prosegue l'impegno per il Trans-Pacific Partnership Agreement (TPP) che coinvolge gli Stati Uniti, il Giappone, altri paesi dell'Asia ad esclusione della Cina, alcuni paesi dell'America Latina, si conclude il primo accordo multilaterale nell'ambito del Doha Round. Dopo anni di prevalenti difficoltà negoziali tra i paesi, la crisi mondiale sembra aver favorito la nascita di accordi regionali fuori dal consesso multilaterale, per i quali si sono impegnati in modo particolare Stati Uniti, Unione Europea e Giappone.

I prezzi delle materie prime nel 2013 non presentano variazioni di rilievo, riportando una flessione dell'1,6% rispetto al 2012, ma con differenze significative tra i vari comparti. Per quanto riguarda i principali metalli, il prezzo subisce un calo del 4,2% legato al rallentamento dell'attività industriale in Cina. I prezzi delle materie prime agricole crescono nel primo semestre per poi arrestarsi quando intervengono gli esiti favorevoli dei raccolti di grano in Russia e di riso in Asia. Per le materie prime energetiche notevoli differenze contraddistinguono il 2013 sia relativamente ai singoli prodotti che alle aree geografiche. Il prezzo medio del gas naturale si mantiene su livelli moderati

(3,7 dollari per BTU) negli Stati Uniti, mentre oscilla tra gli 11 dollari e i 18 per Europa e Asia rispettivamente. Il prezzo del petrolio risulta leggermente in calo (-0,9%) rispetto al 2012, attestandosi sui 104 dollari al barile, con quotazioni spinte al rialzo dalle diffuse interruzioni di produzione nel Nord Africa e nel Medio Oriente. La domanda mondiale di greggio è cresciuta nel 2013 dell'1,3%, a fronte di una offerta che registra un incremento dello 0,7%, nonostante la contrazione di produzione dei paesi OPEC (-1,9% rispetto al 2012 ed equivalente allo 0,8% dell'offerta mondiale).

Prosegue anche nel 2013 la fase negativa per il Pil dell'Italia, che dal 2011 riporta un trend negativo. Rispetto al 2012 però si possono cogliere tenui segnali di ripresa: il valore finale del nostro prodotto si attesta a -1,9%, circa mezzo punto percentuale guadagnato in un anno e, soprattutto, nel trimestre finale dell'anno una prima, seppur lieve, variazione di segno positivo. Si risente ancora nell'anno dell'effetto di misure attuate in precedenza, quali la diminuzione del reddito disponibile per le famiglie, con un conseguente impatto sui livelli di spesa, e il ridimensionamento della capacità produttiva da parte delle imprese. Anche il mercato del lavoro mostra ancora notevoli difficoltà e rigidità. La domanda nazionale nel 2013 si contrae a causa dei segni negativi di consumo e investimenti e nonostante la ripresa delle vendite all'estero che, invece, aumentano leggermente. La ripresa per il prossimo periodo sarà quindi legata ai consumi, che attualmente sono diminuiti in misura maggiore al calo dei redditi, e agli investimenti delle imprese. Per entrambi gli aggregati risulta determinante intervenire sulle incertezze legate alle prospettive di crescita e di occupazione, e sulle condizioni del credito.

Analizzando più in dettaglio i singoli aggregati della domanda interna, gli investimenti delle imprese, si sono ridotti di 4,7 punti percentuali nel 2013, con una contrazione, di uguale entità rispetto al 2012, della componente delle costruzioni (-6,7%), mentre segnali positivi arrivano dalla componente dei mezzi di trasporto (+12,9%) e delle macchine e attrezzature, che riduce la perdita a poco più di 6 punti percentuali rispetto ai dieci dell'anno precedente.

Il valore aggiunto dell'industria si riduce del 3,2%, in linea con l'andamento del 2012. Il calo investe soprattutto i settori del legno e della carta, mentre vantano una variazione positiva quelli dell'elettronica e delle apparecchiature elettriche e del farmaceutico.

Come si accennava in precedenza, i consumi delle famiglie misurati a prezzi costanti si riducono del 2,6%, a fronte di una diminuzione del reddito disponibile in termini reali dell'1,1%. Ciò non si è verificato neanche in periodi precedenti di crisi pronunciate, quali i primi anni novanta e la crisi del 2008-09. Solo nell'ultima parte del 2013 il clima di fiducia migliora e si attenua anche il calo della spesa. A fini di confronto, la spesa attuale è ancora di 8 punti percentuale inferiore a quella rilevata prima della crisi finanziaria globale. Risentono della flessione gli acquisti di beni durevoli e semidurevoli (-5,2%), quelli non durevoli calano del 3,4%, considerando poi che quasi la metà di essi è rappresentata dai beni alimentari. I servizi registrano una flessione meno incisiva, perdendo 1,2 punti percentuali rispetto al 2012.

L'inflazione al consumo, misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra per il 2013 una variazione decisamente contenuta, pari all'1,3% rispetto al 2012, con il contributo determinante dei prezzi dei prodotti energetici, che chiudono l'ultima parte dell'anno con una dinamica di forte riduzione ed un valore finale addirittura negativo e pari a -0,2%. Questo risultato, notevole se paragonato al +13,9% dell'anno precedente, sembra essere collegato al calo delle quotazioni in dollari del petrolio e all'apprezzamento dell'euro. Un altro contributo alla diminuzione dell'inflazione proviene dai beni non alimentari e non energetici (+0,6% rispetto all'1,8% del 2012) e dai servizi (+1,6% contro il 2,2% del 2012). I prezzi alla produzione dei beni venduti sul mercato interno si riducono dell'1,2% nel 2013, anche in questo caso grazie al calo dei beni energetici del 4,7%.

Le esportazioni italiane di beni e servizi nel 2013 sono praticamente stabili rispetto all'anno precedente, riportando una lievissima variazione di segno positivo (+0,1%), con un inizio anno che registra un calo e la seconda parte dell'anno che recupera la dinamica positiva. Il principale fattore di influenza viene individuato nell'apprezzamento dell'euro, che causa una perdita di competitività dei beni italiani pari a 9,4 punti percentuali, molto più accentuata di quella che investe la Germania o la Francia. Le perdite maggiori si verificano, infatti, a carico delle vendite destinate ai paesi dell'area euro (-1,6%), fortunatamente compensate

da quelle dirette ai mercati extra area euro (+1,5%) Le importazioni registrano una flessione di 2,8 punti percentuali, inferiore a quella del 2012. Hanno un impatto su questo risultato la minore accumulazione di capitale e il rallentamento delle esportazioni.

1.1.2 I mercati agricoli internazionali²

Nel 2013 i prezzi internazionali delle principali materie prime agricole aumentano dell'1,2% con un andamento nell'anno positivo nella prima parte, ma che poi subisce una battuta d'arresto nella seconda. A causare la spinta al ribasso dei prezzi sono intervenuti i raccolti particolarmente favorevoli di grano in Russia e di riso nei paesi asiatici. L'indice generale dei prezzi FAO, calcolato come media dei prezzi di un gruppo di cinque *commodities* pesato con la media 2002-2004 delle quote di export di ciascun gruppo³, nel 2013 si attesta a 209,8, in riduzione dell'1,6% rispetto al valore del 2012, confermando le previsioni di calmieramento dei prezzi per l'anno in oggetto. A tale dinamica, sempre secondo le rilevazioni FAO, contribuiscono, in particolare, il calo del prezzo dei cereali, dei semi oleosi e dello zucchero.

Anche le stime della Banca Mondiale per il 2013 presentano una flessione dei prezzi del settore agricolo, con l'indice calcolato su base 2010 che rileva un calo dell'11% rispetto all'anno precedente, in considerazione del fatto che il generale miglioramento dell'offerta ha portato le scorte dei prodotti agricoli vicino ai livelli storici.

Passando al dettaglio sulle singole *commodities*, per quanto riguarda la produzione di *grano*, il 2013 raggiunge un nuovo record, con un 7,4% di avanzo rispetto all'anno precedente, in gran parte dovuto alla ripresa delle colture nei paesi del CIS (Commonwealth of Independent States vale a dire le ex repubbliche sovietiche) in Europa e Asia, dopo le notevoli perdite dovute alla siccità. Le ultime stime riferiscono di un aumento della produzione pari al 36% nella Federazione Russa e in Ucraina, mentre in Kazakistan le aspettative arrivano persino ad un +66%. La stagione risulta positiva anche per la produzione dell'Unione Europea, che cresce del 9%, il valore più alto riscontrato dopo il record del 2008. Al contrario, negli Stati Uniti le cattive

(2) Le informazioni di questo paragrafo si basano sulle stime e sulle previsioni contenute in varie edizioni del periodico della FAO "Food Outlook".

(3) Per i dettagli sul calcolo dell'indice si veda il periodico della FAO "Food Outlook".

condizioni meteorologiche hanno portato ad un abbandono delle piantagioni nonostante l'incrementato investimento iniziale di colture, con una perdita finale di circa il 7% della produzione. In Canada, sebbene anche qui si sia verificato un abbandono delle colture, la stagione ha portato risultati positivi, con un 22% di incremento, un record rispetto al 2012. Per Cina e India, altri importanti produttori a livello mondiali, nel 2013 la produzione si mantiene stabile sui livelli di quella del precedente anno. Per la stagione successiva, le previsioni in termini di area coltivata sono positive per gli Stati Uniti; l'area dedicata al grano dovrebbe mantenersi stabile nell'Unione Europea, mentre una riduzione potrebbe verificarsi per la Federazione Russa e l'Ucraina a causa delle piogge. Grazie alla produzione record del 2013 che ha soddisfatto gli aumentati livelli della domanda, il prezzo del grano si è mantenuto al di sotto delle quotazioni dei precedenti anni: verso metà anno ha subito un rapido declino, ma si è poi ripreso nella seconda parte dell'anno e la variazione totale a ottobre 2013 si attesta a -2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La previsione per il 2014, nonostante alcuni eventi climatici avversi verificatisi nei primi mesi dell'anno e la tensione tra Federazione Russa e Ucraina, sembra portare il prezzo ad un ulteriore ribasso.

Anche la produzione degli *altri cereali* nel 2013 raggiunge un nuovo traguardo positivo, vale a dire un totale di 1.295 milioni di tonnellate, l'11,4% in più rispetto al 2012, in gran parte dovuto all'aumento della produzione di mais negli Stati Uniti, il più grande produttore a livello mondiale, in netta ripresa dopo la siccità del periodo precedente. Considerando solo la produzione di mais, questa si è incrementata da un anno all'altro del 13,5%, e del 29% se si considera la coltura di origine statunitense. La Cina, secondo produttore di mais per importanza, registra una crescita del 3,6%, in linea con il trend positivo degli ultimi anni. La produzione di mais è in aumento anche nell'Unione Europea, nella Federazione Russa e in Ucraina. Anche per la produzione di orzo si rileva una dinamica positiva nel 2013, con un aumento dell'output a livello globale dell'8,1%, proveniente da tutti i principali produttori, ed in particolare dal Nord Africa e dai paesi del CIS.

I risultati positivi della stagione per la categoria, in particolare per il mais, e le aspettative favorevoli anche per il 2014 producono un effetto di calmieramento

dei prezzi, portandoli ad un livello inferiore rispetto al 2012. Il calo è più accentuato per il mais e il sorgo, ma durante l'anno diminuiscono anche i prezzi di orzo e avena. Negli Stati Uniti il prezzo si è ridotto del 37% rispetto a ottobre del 2012, influenzato non solo dalle rese produttive dell'anno, ma anche dalla disponibilità di prodotto per l'export di Brasile e Ucraina.

Le prospettive favorevoli per il 2013 per la produzione di *riso* si sono ridimensionate a seguito delle cattive condizioni atmosferiche verificatesi ad agosto, per cui l'output atteso in Cina e India, i due più importanti produttori a livello mondiale, è inferiore alle aspettative. Rispetto alla stagione precedente, la produzione globale cresce di 4,2 milioni di tonnellate, equivalenti allo 0,9%, un risultato modesto rispetto ad un incremento di circa 10 milioni di tonnellate all'anno verificatosi in media negli ultimi dieci anni. L'aumento della produzione di riso è da ascrivere essenzialmente all'India (+1,5% rispetto al 2012), nonostante una quantità inadeguata di piogge in alcuni stati del paese e il passaggio del ciclone Phailin a ottobre. Guardando agli altri produttori dell'area, le attese sono di un ulteriore aumento della produzione, dovuto all'incremento delle superfici coltivate da parte di Bangladesh, Cambogia, Repubblica di Korea, Myanmar, Pakistan, Filippine, Sri Lanka e Thailandia. La Cina subisce un rallentamento della produzione (-0,7% rispetto al 2012), per la prima volta dal 2003, a causa delle scarse precipitazioni in alcune zone del paese. Stime favorevoli per il prossimo periodo sono attribuite ai paesi dell'America Latina; al contrario, si prevedono contrazioni nella produzione nei paesi africani, in particolare in Madagascar, il secondo produttore dell'area.

I prezzi del riso si mantengono stabili rispetto al 2012 per la prima parte dell'anno, poi subiscono un calo, per poi registrare un lieve aumento verso la fine dell'anno, circa il 2% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il risultato è la sintesi dell'estrema variabilità dei prezzi all'interno della categoria, legata alle diverse tipologie di riso.

La stagione 2013/2014 per i *semi oleosi* prevede una crescita del 4%, una dinamica che dovrebbe investire tutte le produzioni oleose ad eccezione dei semi di cotone. In termini di volumi, il primato per l'anno in corso spetta ai semi di soia, seguiti dai semi di colza e dai semi di girasole. Dopo l'arresto della stagione

precedente, la produzione di semi di soia ci si aspetta che cresca del 5-6%, in base ai risultati favorevoli previsti per Argentina, Brasile e Stati Uniti. La semina da record negli Stati Uniti prevede una produzione di circa 3,7 milioni di tonnellate in più rispetto al 2012. In Argentina e Brasile, paesi per i quali i semi di soia rappresentano un prodotto di esportazione netta, la debolezza delle monete potrebbe avere come conseguenza un ulteriore incremento delle semine. In Argentina si stima un aumento della produzione fino a raggiungere i livelli del 2010; in Brasile l'incremento dovrebbe aggirarsi all'8%, portando il paese al primo posto tra i produttori mondiali. La produzione di semi di colza dovrebbe crescere per il terzo anno consecutivo, grazie al 10% di incremento in Canada a seguito di condizioni atmosferiche ottimali per il prodotto, e ai risultati favorevoli di Unione Europea, paesi del CIS e Cina. Incrementi di rese sono attesi anche per quanto riguarda i semi di girasoli, dopo il declino nella produzione della stagione precedente, in particolare nell'Unione Europea e nei paesi CIS, mentre il periodo non è favorevole per la produzione di semi di cotone, per i quali gli aumenti nelle produzioni provenienti dai paesi del Sud America e Sud Asia non riescono a

compensare i cali negli Stati Uniti, Cina e Australia.

I mercati dei semi oleosi registrano per il 2012/2013 un calo del prezzo, anche se il livello delle quotazioni internazionali rimane storicamente alto, e il valore ha iniziato a diminuire solo a marzo 2013 quando le prospettive di incremento nei raccolti di semi di soia sono divenute abbastanza attendibili. Le prospettive per il periodo successivo di una offerta sufficiente a coprire la domanda mondiale, insieme alla presenza di ampi stock di riserve, suggeriscono una stabilizzazione del prezzo ai livelli attuali o persino leggermente inferiori.

La produzione di *carne* per il 2013 aumenta a livello globale di circa l'1,3% rispetto all'anno precedente, grazie al sostegno alla domanda proveniente dai paesi in via di sviluppo.

Per la carne bovina, quest'anno la produzione cresce dello 0,2%, con un ruolo determinante svolto anche in questo caso dai paesi in via di sviluppo, che pesano per il 60% sul totale della produzione mondiale, e che per il 2013 prevedono un risultato modesto, pari a +2%. In Sud America, la stagione risulta positiva per Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, e lo stesso vale per l'India tra i paesi asiatici e quinto produttore per importanza a livello mondiale. La produzione è stabile in Cina, dove molti piccoli operatori stanno uscendo dal mercato a causa degli elevati costi e della carenza di manodopera, mentre è in calo (-4%) negli Stati Uniti, primo produttore a livello mondiale, per la riduzione in particolare di vitelli a causa di problemi legati alla siccità e lo stesso vale per il Canada (-7%). In perdita anche i paesi dell'Unione Europea (-2%), terzo produttore per importanza.

La dinamica per la carne suina è positiva nel 2013, con una crescita dell'1,7% alla quale contribuiscono i paesi in via di sviluppo dai quali provengono i due terzi della produzione totale. Nei paesi sviluppati invece si registra un lieve declino. Il 60% della produzione proviene dall'Asia e per quest'anno circa il 50% della produzione mondiale deriva dalla Cina. La dinamica si prospetta positiva per il Brasile e il Messico, moderatamente in crescita per gli Stati Uniti, mentre è in declino per l'Unione Europea, secondo produttore a livello mondiale, che risente dei costi legati ai requisiti per il benessere degli animali e che per il secondo anno causano una riduzione dell'*output*.

La produzione di pollame dovrebbe crescere

TABELLA 1.2.A
INDICE FAO DEI PREZZI
(2002-2004=100) - SERIE STORICA

	Carni	Cereali	Oli e grassi	Zucchero
2000	96,5	85,8	69,5	116,1
2001	100,1	86,8	67,2	122,6
2002	89,9	93,7	87,4	97,8
2003	95,9	99,2	100,6	100,6
2004	114,2	107,1	111,9	101,7
2005	123,7	101,3	102,7	140,3
2006	120,9	118,9	112,7	209,6
2007	130,8	163,4	172,0	143,0
2008	160,7	232,1	227,1	181,6
2009	141,3	170,2	152,8	257,3
2010	158,3	179,2	197,4	302,0
2011	183,3	240,9	254,5	368,9
2012	182,0	236,1	223,9	305,7
2013	184,1	219,2	193,0	251,0

Fonte: elaborazioni su dati Fao.

TABELLA 1.2.B						
INDICI FAO DEI PREZZI						
(2002-2004=100) PER COMMODITY						
	Grano	Altri cereali	Riso	Semi oleosi	Lattiero-caseari	Pesce
2012	204	283	231	214	194	144
2013	194	246	233	213	243	148
2014*	183	202	235	205	266	162

Fonte: elaborazioni su dati Fao.
* gennaio - aprile

dell'1,8% nel 2013, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, grazie alla competitività di prezzo rispetto ad altre carni. Per il primo produttore per importanza, gli Stati Uniti, la stagione registra un +2,4% di crescita. In Cina, secondo produttore a livello mondiale e in corsa per il sorpasso degli Stati Uniti, la produzione è stabile, al contrario di quanto previsto inizialmente, prima che si verificassero casi di influenza aviaria in alcune parti del paese e diminuisse la fiducia dei consumatori e di conseguenza le vendite. Un aumento della produzione è previsto anche nell'Unione Europea, in Brasile e nella Federazione Russa, congiuntamente alla rapida crescita in India.

Il mercato della carne ovina risente di un periodo di stagnazione, con un risultato per il 2013 moderatamente positivo (+1,5%). I maggiori produttori sono Cina, India, Nigeria, Pakistan e Algeria. La dinamica è positiva per Australia e Nuova Zelanda, e anche per l'Unione Europea la battuta d'arresto verificatasi nei precedenti anni dovrebbe essere stata superata.

A livello internazionale, il prezzo della carne è rimasto alto come nei precedenti due anni. All'interno dell'aggregato, una leggera diminuzione investe il pollame, grazie alla riduzione dei costi dei mangimi; per la carne bovina e ovina il prezzo rimane stabile, mentre è in aumento per la carne suina.

La produzione di *zucchero* nella stagione 2012/2013 è stata inferiore alle aspettative, a causa delle cattive condizioni atmosferiche che hanno afflitto i maggiori produttori e che hanno impedito la creazione di un vero e proprio surplus produttivo; in ogni caso le aspettative per la stagione 2013/2014 sono positive, con un output di 180 milioni di tonnellate. Per la stagione in corso, dunque, la riduzione della produzione porta ad un maggiore equilibrio tra quantità prodotte

e quantità consumate, al contrario di quanto avvenuto negli anni precedenti, nei quali si era creato un surplus produttivo, con conseguenti effetti sul prezzo. I risultati 2012/2013 derivano in gran parte dai paesi in via di sviluppo, dove è previsto un +1,4% di crescita, che compensa la flessione del 3,4% dei paesi sviluppati. Le condizioni climatiche sfavorevoli hanno colpito soprattutto il Sud America, il Brasile in particolare, con piogge violente che hanno mantenuto la produzione di zucchero ai livelli della stagione precedente. Inoltre, in base alla stima del rendimento economico della vendita di zucchero e di etanolo, il primo in aumento, il secondo invece tagliato del 20% nell'ultimo periodo, si prevede che la produzione di canna da zucchero brasiliana verrà spartita in misura paritaria tra i due output.

Le produzioni di zucchero in Colombia e Argentina sono previste in aumento, mentre sono in calo in Messico, in seguito alla riduzione delle superfici ad esso dedicate. A Cuba le previsioni indicano un aumento visti gli investimenti degli ultimi anni sia a livello aziendale che industriale. Le stime sono positive anche per quanto riguarda la produzione dei principali paesi africani e, in generale anche per quelli asiatici, grazie ad una compensazione da parte di India, Tailandia e Pakistan del calo riportato da Cina, Indonesia e Turchia. In Europa la produzione di zucchero subisce una battuta d'arresto, specialmente in Francia e Germania, a causa del cattivo tempo, e anche la barbabietola dovrebbe registrare una flessione nella produzione in Germania e Italia. Dovrebbero ridursi anche l'output di Federazione Russa, Ucraina e Stati Uniti.

Il prezzo internazionale dello zucchero continuerà anche nel 2013 il trend di declino avviato nel 2011 e legato a elevati surplus produttivi e ad un rapporto storicamente basso tra riserve e consumi a livello mondiale. Tra luglio e ottobre 2013 le quotazioni sono aumenta-

TABELLA 1.3. COMMERCIO AGROALIMENTARE (AA) E TOTALE DELL'ITALIA

(milioni di euro correnti)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO			SALDO NORMALIZZATO (%)		
	Totale	AA	% AA/Tot	Totale	AA	% AA/Tot	Totale	AA	non AA*	Totale	AA	non AA*
2006	352.465	31.636	9,0	332.013	22.789	6,9	-20.452	-8.846	-11.605	-3,0	-16,3	-1,8
2007	368.080	33.112	9,0	358.633	24.732	6,9	-9.447	-8.380	-1.067	-1,3	-14,5	-0,2
2008	382.050	34.532	9,0	369.016	26.894	7,3	-13.035	-7.638	-5.397	-1,7	-12,4	-0,8
2009	297.609	31.640	10,6	291.733	25.166	8,6	-5.876	-6.474	599	-1,0	-11,4	0,1
2010	367.390	35.495	9,7	337.316	28.113	8,3	-30.073	-7.382	-22.691	-4,3	-11,6	-3,5
2011	401.428	39.595	9,9	375.904	30.516	8,1	-25.524	-9.079	-16.445	-3,3	-12,9	-2,3
2012	380.292	38.690	10,2	390.182	32.132	8,2	9.890	-6.558	16.447	1,3	-9,3	2,4
2013	359.454	39.756	11,1	389.835	33.645	8,6	30.381	-6.111	36.491	4,1	-8,3	5,4

(*) "non AA" è il non Agroalimentare, ovvero il Totale al netto dell'Agroalimentare.

**TABELLA 1.4. COMMERCIO TOTALE E AGROALIMENTARE DELL'ITALIA:
DATI TRIMESTRALI**

(valori correnti in milioni di euro e variazioni % sull'anno precedente)

	PRIMO TRIMESTRE		SECONDO TRIMESTRE		TERZO TRIMESTRE		QUARTO TRIMESTRE		TOTALE ANNUALE	
	Valore	Var. %	Valore	Var. %	Valore	Var. %	Valore	Var. %	Valore	Var. %
ESPORTAZIONI TOTALI										
2011	90.128	19,3	97.274	12,8	92.567	9,6	95.935	5,3	375.904	11,4
2012	95.398	5,8	100.172	3,0	94.938	2,6	99.674	3,9	390.182	3,8
2013	94.695	-0,7	99.724	-0,4	95.094	0,2	100.322	0,7	389.835	-0,1
ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI										
2011	7.221	11,5	7.501	11,0	7.441	6,8	8.353	5,6	30.516	8,5
2012	7.630	5,7	7.743	3,2	7.950	6,8	8.809	5,5	32.132	5,3
2013	8.109	6,3	8.226	6,2	8.315	4,6	8.995	2,1	33.645	4,7
IMPORTAZIONI TOTALI										
2011	103.760	23,6	104.303	13,3	96.138	7,6	97.227	-4,6	401.428	9,3
2012	99.568	-4,0	97.079	-6,9	90.670	-5,7	92.975	-4,4	380.292	-5,3
2013	92.379	-7,2	90.283	-7,0	87.209	-3,8	89.584	-3,6	359.454	-5,5
IMPORTAZIONI AGROALIMENTARI										
2011	9.596	19,1	10.150	15,9	9.672	10,7	10.177	2,4	39.595	11,6
2012	9.443	-1,6	9.587	-5,6	9.433	-2,5	10.227	0,5	38.690	-2,3
2013	9.675	2,5	10.024	4,6	9.788	3,8	10.268	0,4	39.756	2,8

te, effetto legato alle cattive condizioni climatiche in Brasile, il più grande produttore, e forse si verificherà anche una leggera riduzione del surplus che potrebbe avere ulteriori conseguenze sul prezzo.

1.2 Il commercio estero complessivo ed agroalimentare dell'Italia

Il 2013 segna, dal lato del commercio estero, una lieve ripresa del sistema economico italiano, con un

miglioramento del saldo normalizzato che dal 1,4% del 2012 passa al 4,1%, grazie ad una tenuta delle esportazioni a fronte di un calo dei flussi in entrata. Allo stesso tempo, però, questa dinamica evidenzia la continua debolezza dell'economia interna e della domanda. In questo contesto, si rafforza il ruolo del settore agroalimentare, il cui peso aumenta sia dal lato delle importazioni che delle esportazioni (Tabella 1.3). Guardando alle variazioni trimestrali, invece, i dati indicano una dinamica tendenzialmente migliore per il commercio totale rispetto a quello agroalimentare (Tabella 1.4).

Il saldo commerciale totale, divenuto positivo nel corso del 2012, continua a migliorare, crescendo oltre 3 volte e superando 30 miliardi di euro. Similmente il settore agroalimentare evidenzia un miglioramento del saldo commerciale, in questo caso come riduzione del deficit, tra il 2012 e il 2013.

A livello geografico (Tabella 1.5) si conferma, in termini di valori scambiati, la rilevanza dei partner riferibili ai "paesi sviluppati". Nello specifico, per l'agroalimentare, il ruolo dell'EU28 è ancora più rilevante di quanto non lo sia per il commercio totale, con un rapporto commercio agroalimentare su totale, sia dal lato delle vendite che da quello degli acquisti, maggiore dello stesso calcolato a livello mondo. Similmente è da sottolineare, per le importazioni, il valore di tale rapporto per il centro e sud America, dove gli scambi di prodotti agroalimentari rappresentano oltre un terzo del totale e, per le esportazioni, il valore per il Nord America maggior di circa 3 punti percentuali rispetto alla media mondo.

Da un punto di vista dinamico è importante sottolineare un differenza sostanziale tra gli andamenti registrati per il commercio totale e per quello agroalimentare. Nel primo caso il miglioramento del saldo commerciale deriva, per la quasi totalità dei partner, da una contrazione degli acquisti a fronte di un leggero incremento delle vendite; viceversa, per il settore agroalimentare la buona performance è il frutto di un differenziale tra la variazione positiva delle esportazioni e quella delle importazioni. Fanno eccezione a questo trend, per il settore agroalimentare, l'area EEA e il Centro America, dalle quali si riducono i flussi verso l'Italia (Tabella 1.6).

1.3 Struttura e andamento degli scambi agroalimentari sotto il profilo merceologico

La struttura e l'andamento del commercio italiano dei prodotti agroalimentari vengono qui di seguito esaminati utilizzando diversi criteri di aggregazione dei beni. Un primo approccio, più tradizionale, offre una panoramica per principali comparti e prodotti e le loro dinamiche. Di seguito, grazie alla riclassificazione dell'INEA, i flussi commerciali vengono organizzati con due diversi criteri, uno per "origine e destinazione", in funzione quindi dei diversi stadi della filiera, e un secondo per specializzazione commerciale, ovvero in funzione della *performance* sul mercato estero dei prodotti italiani.

1.3.1 La struttura e la dinamica per comparti del commercio agroalimentare

La tabella 1.7 mostra la struttura del commercio agroalimentare per comparti distinguendo i prodotti del settore primario da quelli dell'industria alimentare e delle bevande. Il settore primario costituisce una quota rilevante del fabbisogno estero agroalimentare italiano, con un peso pari a circa il 32% a fronte di una quota sulle esportazioni più contenuta (20,3%), in crescita di due punti percentuali rispetto al 2012. In crescita anche la quota del settore bevande, il cui peso sulle vendite all'estero ha superato il 20%. La quota maggiore, sia in entrata che un uscita, rimane quella dell'industria alimentare, il cui peso si attesta intorno al 60% in entrambe le direzioni dei flussi. Al suo interno, però, esistono distinzioni molto nette come il caso dell'aggregato carni, il cui ruolo è rilevante sul lato degli acquisti, o quello dei derivati dei cereali il cui peso, viceversa, è significativo dal lato delle vendite.

Andando ad analizzare le principali dinamiche dei diversi aggregati (tabella 1.8), la crescita delle esportazioni (4,7%) è dovuta a tutti e tre le componenti del sistema agroalimentare, settore primario, industria e bevande. Da lato degli acquisti, il 2013 ha riportato il segno positivo, con un incremento delle importazioni agroalimentari complessive del 2,8%. Rispetto alle vendite, però, questo risultato è il frutto di andamenti più differenziati tra le diverse voci, con dinamiche

TABELLA 1.5

**COMMERCIO AGROALIMENTARE (AA) E TOTALE DELL'ITALIA
PER AREE GEOGRAFICHE E PER LIVELLI DI REDDITO DEI PARTNER**

(milioni di euro correnti)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO			SALDO NORMALIZZATO (%)		
	Totale	AA	AA/Tot %	Totale	AA	AA/Tot %	Totale	AA	non AA*	Totale	AA	non AA*
2013												
MONDO	359.454	39.756	11,1	389.835	33.645	8,6	30.381	-6.111	36.491	4,1	-8,3	5,4
di cui WTO	306.469	39.082	12,8	357.399	32.153	9,0	50.930	-6.930	57.860	7,7	-9,7	9,8
UE 28	197.955	28.250	14,3	208.932	22.497	10,8	10.977	-5.753	16.730	2,7	-11,3	4,7
di cui UE 15	168.182	24.794	14,7	172.439	19.785	11,5	4.257	-5.009	9.266	1,2	-11,2	3,1
Altri Paesi Europei (escl. Mediterranei)	47.484	1.273	2,7	40.217	2.556	6,4	-7.267	1.283	-8.550	-8,3	33,5	-10,2
di cui EEA	1.609	9	0,6	1.712	238	13,9	103	229	-126	3,1	92,6	-4,1
Paesi Terzi Mediterranei Europei	1.633	117	7,1	2.143	188	8,8	510	72	438	13,5	23,5	12,6
Paesi Terzi Mediterranei Asiatici	6.566	546	8,3	14.372	452	3,1	7.806	-94	7.900	37,3	-9,4	39,6
Paesi Terzi Mediterranei Africani	19.197	687	3,6	14.703	552	3,8	-4.494	-135	-4.359	-13,3	-10,9	-13,3
di cui Euromed	12.161	754	6,2	16.141	557	3,5	3.980	-197	4.177	14,1	-15,0	15,5
Nord America	13.151	1.114	8,5	30.059	3.514	11,7	16.908	2.400	14.507	39,1	51,9	37,6
Centro America	1.401	465	33,2	4.798	147	3,1	3.397	-319	3.716	54,8	-52,1	66,5
Sud America	7.555	2.700	35,7	9.576	334	3,5	2.021	-2.366	4.388	11,8	-78,0	31,1
di cui Mercosur	4.533	1.885	41,6	7.142	236	3,3	2.609	-1.649	4.258	22,3	-77,7	44,6
Asia (escl. Mediterranei)	54.053	3.049	5,6	51.294	2.399	4,7	-2.759	-649	-2.110	-2,6	-11,9	-2,1
di cui Asean	6.573	1.897	28,9	6.802	321	4,7	229	-1.576	1.805	1,7	-71,1	16,2
Africa (escl. Mediterranei)	7.719	1.140	14,8	5.704	456	8,0	-2.015	-684	-1.331	-15,0	-42,9	-11,3
Oceania	983	414	42,1	4.354	461	10,6	3.371	47	3.325	63,2	5,3	74,5
Totali diversi	1.759	1	0,0	3.684	89	2,4	1.925	88	1.837	35,4	98,5	34,3
Paesi Sviluppati	266.063	31.328	11,8	294.951	30.115	10,2	28.888	-1.214	30.101	5,1	-2,0	6,0
di cui industrializzati	199.629	26.821	13,4	241.427	26.453	11,0	41.798	-368	42.166	9,5	-0,7	10,9
Paesi in via di sviluppo	91.633	8.427	9,2	91.201	3.442	3,8	-432	-4.985	4.553	-0,2	-42,0	2,7
di cui a più basso reddito	3.518	328	9,3	2.546	207	8,1	-972	-121	-851	-16,0	-22,7	-15,4
di cui EBA	3.307	333	10,1	2.344	195	8,3	-962	-138	-824	-17,0	-26,2	-16,1
Altri	1.759	1	0,0	3.684	89	2,4	1.925	88	1.837	35,4	98,5	34,3
ACP	7.929	1.216	15,3	6.356	477	7,5	-1.572	-738	-834	-11,0	-43,6	-6,6

* "non AA" è il non Agroalimentare, ovvero il Totale al netto dell'Agroalimentare.

crescenti per settore primario e industria alimentare ed un calo degli acquisti di bevande.

Scendendo nel dettaglio dei diversi prodotti, le tabelle 1.9 e 1.10 mostrano le principali statistiche per i primi 20 prodotti di esportazione ed importazione nel 2013⁴.

Sia dal lato delle vendite che degli acquisti, le prime otto voci rappresentano oltre un quarto del valore complessivo, con una netta demarcazione delle filiere merceologiche. Per le importazioni, emergono i settori della pesca e delle carni, oltre a due importanti input produttivi per il nostro settore manifatturiero

(4) Per un'analisi di dettaglio dell'andamento dei singoli comparti e prodotti si rimanda al capitolo 3.

TABELLA 1.6 **COMMERCIO AGROALIMENTARE E TOTALE DELL'ITALIA PER AREE
GEOGRAFICHE E PER LIVELLI DI REDDITO DEI PARTNER**

(variazioni percentuali)

2013/2012	COMMERCIO TOTALE			COMMERCIO AGROALIMENTARE							RAGIONE DI SCAMBIO
	VALORI CORRENTI			VALORI CORRENTI			COMP. "QUANTITA"		COMP. "PREZZO"		
	Import	Export	Sn ⁽¹⁾	Import	Export	Sn ⁽¹⁾	Import	Export	Import	Export	
MONDO	-5,5	-0,1	2,8	2,8	4,7	0,9	4,3	0,8	-1,5	3,9	5,5
di cui WTO	-3,5	-0,8	1,4	2,8	4,4	0,7	4,6	0,4	-1,7	4,0	5,8
UE 28	-1,9	-1,1	0,4	2,7	3,7	0,5	2,7	-0,3	0,0	4,0	4,0
di cui UE 15	-2,2	-1,2	0,5	2,2	3,8	0,7	1,0	-0,6	1,2	4,4	3,2
Altri Paesi Europei (escl. Mediterranei)	0,9	-2,8	-1,9	-14,9	8,3	11,1	-16,7	5,2	2,1	3,0	0,8
di cui EEA	-8,3	2,8	5,7	-70,1	7,8	16,8	-64,0	1,5	-16,8	6,2	27,6
Paesi Terzi Mediterranei Europei	10,4	-2,0	-5,8	13,1	4,2	-3,8	2,2	-2,7	10,6	7,0	-3,3
Paesi Terzi Mediterranei Asiatici	3,0	-3,0	-2,5	20,1	7,5	-5,5	25,3	7,8	-4,1	-0,2	4,0
Paesi Terzi Mediterranei Africani	-29,0	8,5	20,0	9,2	13,4	1,8	2,7	12,8	6,4	0,5	-5,6
di cui Euromed	-20,3	4,9	13,6	8,5	2,8	-2,6	1,3	2,8	7,1	0,1	-6,6
Nord America	-8,6	1,8	4,7	22,2	4,2	-5,6	22,1	-0,2	0,1	4,4	4,3
Centro America	-12,7	-5,1	3,0	-9,5	8,7	6,3	2,8	17,1	-11,9	-7,2	5,4
Sud America	-8,2	-1,7	3,4	6,0	10,3	0,8	30,4	7,4	-18,6	2,7	26,3
di cui Mercosur	-8,0	-2,5	2,8	3,9	6,1	0,4	11,8	5,2	-7,0	0,9	8,5
Asia (escl. Mediterranei)	-11,7	4,7	8,5	2,0	7,9	2,8	0,2	4,5	1,8	3,3	1,5
di cui Asean	2,6	2,9	0,1	2,7	7,5	1,1	-4,7	10,8	7,7	-2,9	-9,9
Africa (escl. Mediterranei)	-5,7	5,1	5,3	1,0	-1,1	-0,9	6,9	-13,7	-5,5	14,5	21,1
Oceania	-14,0	-0,8	4,5	1,8	11,3	4,4	3,4	12,6	-1,5	-1,1	0,4
Totali diversi	0,9	-3,6	-2,0	7,3	4,3	0,0	-29,8	0,5	52,8	3,8	-32,1
Paesi Sviluppati	-2,0	-0,7	0,7	2,5	4,3	0,9	2,8	0,5	-0,4	3,7	4,1
di cui industrializzati	-3,2	-1,4	0,9	2,4	4,1	0,8	1,9	0,0	0,5	4,0	3,5
Paesi in via di sviluppo	-14,3	2,3	8,8	3,8	8,6	1,8	11,6	2,8	-7,0	5,6	13,6
di cui a più basso reddito	-4,0	8,6	6,0	-12,8	-15,6	-1,5	-5,1	-45,8	-8,1	55,9	69,6
di cui EBA	-3,6	4,3	3,8	-11,9	-16,4	-2,4	-4,7	-46,9	-7,6	57,3	70,2
Altri	0,9	-3,6	-2,0	7,3	4,3	0,0	-29,8	0,5	52,8	3,8	-32,1
ACP	-5,7	4,3	4,9	-0,8	-1,2	-0,2	5,1	-13,1	-5,6	13,8	20,5

⁽¹⁾ La variazione del Saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice.

quale zucchero e caffè greggio. Guardando ai flussi in uscita, la composizione merceologica è meno omogenea dal punto di vista delle filiere. Tra le prime voci si trovano, infatti, derivati dei cereali, conserve di pomodoro, olio, vino, caffè e prodotti dolciari. Queste voci rappresentano i prodotti tipici dell'industria alimentare italiana e rientrano nel cosiddetto *Made in Italy*.

A livello dinamico, nel corso del 2013, alcune voci mostrano variazioni non in linea con il dato generale.

Nello specifico, si segnala l'incremento degli acquisti di cuoio e pelli (19%) e di olio vergine ed extravergine (10%), e la contrazione di caffè greggio (-18%). Tra le voci meno significative per flussi in entrata, ma con una variazione molto sostenuta tra il 2012 e il 2013, si evidenzia il mais, il cui incremento è stato del 46%.

Guardando alle vendite all'estero, non si hanno voci con scostamenti rilevanti rispetto alla media, perlomeno tra le prime dieci. Scorrendo la classifica si segnala la variazione per le vendite di vini bianchi

TABELLA 1.7

**STRUTTURA PER COMPARTI
DEL COMMERCIO AGROALIMENTARE DELL'ITALIA**
(peso percentuali)

	2007-2008		2012		2013	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Sementi	1,0	0,6	1,3	0,8	1,3	0,7
Cereali	6,2	0,7	5,6	0,3	6,1	0,2
Legumi ed ortaggi freschi	1,6	3,4	1,7	3,2	1,9	3,4
Legumi ed ortaggi secchi	0,5	0,1	0,6	0,1	0,6	0,1
Agrumi	0,7	0,6	0,7	0,5	0,8	0,5
Frutta tropicale	1,5	0,4	1,3	0,2	1,4	0,2
Altra frutta fresca	1,5	8,4	1,3	7,4	1,4	7,2
Frutta secca	1,6	1,0	1,9	0,9	2,3	0,9
Vegetali filamentosi greggi	0,4	0,0	0,3	0,0	0,2	0,0
Semi e frutti oleosi	2,0	0,2	2,0	0,1	2,1	0,1
Cacao, caffè, tè e spezie	2,8	0,1	4,1	0,2	3,4	0,2
Prodotti del florovivaismo	1,3	2,4	1,3	2,1	1,1	2,0
Tabacco greggio	0,1	0,8	0,1	0,8	0,1	0,7
Animali vivi	3,9	0,2	3,8	0,2	3,4	0,2
Altri prodotti degli allevamenti	1,3	0,2	1,1	0,2	1,2	0,2
Prodotti della silvicoltura	2,4	0,3	1,9	0,4	1,7	0,4
Prodotti della pesca	2,6	0,9	2,5	0,6	2,4	0,6
Prodotti della caccia	0,2	0,0	0,3	0,1	0,4	0,1
Totale settore primario	31,5	20,3	31,9	18,3	31,9	17,8
Riso	0,2	1,9	0,2	1,5	0,2	1,5
Derivati dei cereali	2,8	11,7	3,0	11,9	3,0	11,8
Zucchero	1,8	0,5	3,1	0,5	2,8	0,6
Prodotti dolciari	1,9	3,8	2,0	4,4	2,0	4,2
Carni fresche e congelate	12,3	3,4	11,8	3,6	11,5	3,2
Carni preparate	0,9	3,5	0,9	3,9	0,9	3,9
Prodotti ittici	8,6	1,3	8,5	1,0	8,3	1,0
Ortaggi trasformati	2,5	6,4	2,2	6,3	2,3	6,4
Frutta trasformata	1,5	3,4	1,5	3,3	1,4	3,0
Prodotti lattiero-caseari	10,1	6,9	9,4	7,7	10,1	7,7
Oli e grassi	7,7	5,9	7,6	5,7	7,7	5,8
Panelli e mangimi	4,4	1,5	4,8	2,0	4,9	2,3
Altri prodotti dell'industria alimentare	4,2	7,6	4,2	8,4	4,4	8,6
Altri prodotti non alimentari	3,0	1,0	3,5	1,2	3,7	1,2
Totale Industria Alimentare	61,9	58,8	62,8	61,5	63,1	61,3
Vino	1,0	14,5	0,8	15,0	0,8	15,4
Mosti	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1
Altri alcolici	2,5	2,4	2,6	2,6	2,4	2,7
Bevande non alcoliche	0,7	1,6	0,5	1,7	0,5	1,9
Totale Bevande	4,2	18,6	3,9	19,5	3,7	20,1
Totale industria alimentare e bevande	66,1	77,4	66,7	80,9	66,8	81,4
Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)	2,4	2,3	1,4	0,8	1,3	0,8
TOTALE AGROALIMENTARE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA 1.8 **COMMERCIO AGROALIMENTARE DELL'ITALIA PER COMPARTI**

	2013 (milioni di euro)			VARIAZIONI 2013/12					
	Import	Export	Sn	Valori correnti		Comp. "quantità"		Comp. "prezzi"	
				Import	Export	Import	Export	Import	Export
Sementi	501,9	251,1	-33,3	1,5	-1,4	-4,0	0,2	5,7	-1,6
Cereali	2.422,9	79,4	-93,7	11,2	-23,2	13,6	-26,5	-2,1	4,6
Legumi ed ortaggi freschi	739,9	1.135,5	21,1	9,4	10,3	3,9	-0,2	5,3	10,5
Legumi ed ortaggi secchi	238,5	42,7	-69,6	9,5	21,2	21,1	17,4	-9,6	3,2
Agrumi	313,7	180,2	-27,0	8,3	10,5	2,8	-4,1	5,4	15,2
Frutta tropicale	543,8	64,6	-78,8	5,4	12,4	3,5	-3,9	1,8	16,9
Altra frutta fresca	558,8	2.408,4	62,3	9,8	0,8	6,2	-8,3	3,4	9,9
Frutta secca	906,1	310,5	-49,0	22,9	12,9	13,7	10,8	8,1	1,9
Vegetali filamentosi greggi	83,7	11,0	-76,8	-21,8	2,2	-10,1	23,5	-13,0	-17,2
Semi e frutti oleosi	854,1	30,4	-93,1	11,8	-31,7	10,5	-28,6	1,2	-4,3
Cacao, caffè, tè e spezie	1.335,8	66,9	-90,5	-16,5	-15,1	2,8	1,0	-18,8	-16,0
Prodotti del florovivaismo	456,9	664,2	18,5	-6,6	-2,5	45,1	-2,3	-35,6	-0,2
Tabacco greggio	33,4	240,3	75,6	31,3	-10,1	42,7	-11,2	-8,0	1,2
Animali vivi	1.361,9	61,0	-91,4	-7,8	0,3	-2,9	-61,3	-5,1	158,9
Altri prodotti degli allevamenti	492,2	74,4	-73,7	11,2	12,3	21,5	39,5	-8,4	-19,5
Prodotti della silvicoltura	668,4	130,5	-67,3	-6,8	-0,1	-0,3	-13,1	-6,5	15,0
Prodotti della pesca	973,2	216,4	-63,6	0,8	7,7	-1,2	7,4	2,0	0,3
Prodotti della caccia	178,3	31,8	-69,8	34,1	32,5	5,4	-3,0	27,2	36,7
Totale settore primario	12.663,5	5.999,2	-35,7	2,6	2,2	7,2	-4,5	-4,3	7,0
Riso	80,6	493,3	71,9	24,6	0,3	12,9	-1,2	10,4	1,5
Derivati dei cereali	1.192,2	3.971,1	53,8	1,2	3,5	5,5	3,9	-4,1	-0,4
Zucchero	1.110,2	198,1	-69,7	-7,7	28,7	-13,6	22,7	6,9	4,9
Prodotti dolciari	798,8	1.408,4	27,6	1,6	-1,0	18,3	3,3	-14,1	-4,2
Carni fresche e congelate	4.558,9	1.086,2	-61,5	0,1	-5,3	0,6	-5,6	-0,5	0,3
Carni preparate	347,6	1.320,0	58,3	-0,5	6,2	2,3	3,1	-2,7	3,0
Prodotti ittici	3.289,7	343,3	-81,1	0,5	8,2	2,7	9,7	-2,2	-1,4
Ortaggi trasformati	926,2	2.169,1	40,2	7,3	6,5	38,1	4,9	-22,3	1,5
Frutta trasformata	549,2	1.017,4	29,9	-2,2	-5,5	-1,8	-7,2	-0,5	1,9
Prodotti lattiero-caseari	4.022,8	2.601,1	-21,5	10,3	5,1	-0,7	6,9	11,1	-1,7
Oli e grassi	3.077,1	1.967,8	-22,0	4,6	7,4	-6,8	-5,1	12,3	13,2
Panelli e mangimi	1.957,9	760,5	-44,0	5,6	20,1	9,8	-5,3	-3,8	26,9
Altri prodotti dell'industria alimentare	1.730,5	2.879,7	24,9	5,4	6,8	29,0	6,6	-18,3	0,2
Altri prodotti non alimentari	1.461,0	411,6	-56,0	6,7	7,2	-2,5	0,8	9,4	6,4
Totale Industria Alimentare	25.102,7	20.627,8	-9,8	3,4	4,5	3,4	2,2	0,0	2,2
Vino	313,6	5.190,3	88,6	5,0	7,4	0,7	-0,9	4,3	8,4
Mosti	9,3	33,6	56,6	-3,3	-5,3	-18,5	-13,0	18,6	8,9
Altri alcolici	947,4	909,0	-2,1	-4,3	10,5	0,5	9,2	-4,8	1,1
Bevande non alcoliche	189,2	628,2	53,7	-8,5	11,8	4,0	14,8	-12,1	-2,6
Totale Bevande	1.459,6	6.761,1	64,5	-3,1	8,1	1,0	1,5	-4,0	6,5
Totale industria alimentare e bevande	26.562,2	27.388,8	1,5	3,0	5,3	3,2	2,0	-0,2	3,3
Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)	529,9	257,1	-34,7	-4,8	-1,4				
TOTALE AGROALIMENTARE	39.755,7	33.645,1	-8,3	2,8	4,7	4,3	0,8	-1,5	3,9

TABELLA 1.9 **STRUTTURA DELLE IMPORTAZIONI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA:
I PRIMI 20 PRODOTTI**

	VALORI ASSOLUTI		QUOTA 2013	QUOTA '13 Cumulata	VARIAZIONI % 2013/2012		
	2013	2012			valori	quantità	prezzi
	(milioni di euro)		(%)	(%)			
Pesci lavorati	1.824,4	1.744,2	4,59	4,59	4,59	3,22	1,33
Panelli, farine e mangimi	1.488,2	1.396,8	3,74	8,33	6,55	12,82	-5,56
Carni suine semilavorate, fresche o refr.	1.244,3	1.164,4	3,13	11,46	6,85	5,38	1,40
Cuoio e pelli	1.144,8	959,5	2,88	14,34	19,31	0,97	18,17
Zucchero e altri prod. saccariferi	1.110,2	1.202,4	2,79	17,13	-7,67	-13,61	6,88
Crostacei e molluschi congelati	1.101,9	1.151,6	2,77	19,91	-4,31	2,32	-6,48
Caffè greggio	1.064,3	1.296,0	2,68	22,58	-17,88	2,67	-20,02
Olio di oliva vergine ed extravergine	1.024,3	927,5	2,58	25,16	10,43	-13,74	28,02
Altri prodotti alimentari	1.014,4	942,3	2,55	27,71	7,65	39,88	-23,04
Carni bovine: semilavorate fresche o refr.	919,1	954,7	2,31	30,02	-3,73	-1,58	-2,19
Oli di semi e grassi vegetali	899,1	992,2	2,26	32,28	-9,38	3,90	-12,78
Fumento tenero e spelta	867,6	961,3	2,18	34,47	-9,74	-8,86	-0,97
Bovini da allevamento	854,3	938,2	2,15	36,62	-8,94	-6,82	-2,28
Mais	846,6	579,3	2,13	38,75	46,15	45,73	0,29
Formaggi semiduri	816,5	736,7	2,05	40,80	10,83	0,30	10,50
Prodotti dolciari a base di cacao	669,4	660,8	1,68	42,48	1,30	19,24	-15,05
Latte liquido sfuso	635,1	592,1	1,60	44,08	7,27	-7,91	16,48
Semi di soia	603,5	506,1	1,52	45,60	19,24	17,74	1,28
Cagliate e altri formaggi freschi	535,8	452,5	1,35	46,95	18,42	6,45	11,24
Fumento duro	496,7	470,3	1,25	48,20	5,62	9,42	-3,47
TOTALE AGROALIMENTARE	39.755,7	38.690,0	100,00	97,83	2,75	4,33	-1,51

IGP confezionati, le cui esportazioni sono aumentate del 13%. Da evidenziare anche la dinamica per i flussi in uscita delle mele, la cui variazione, negativa e pari al 4%, deriva da una netta contrazione delle quantità a fronte di una quasi pari crescita dei prezzi.

1.3.2 La bilancia agroalimentare “per origine e destinazione” e per “specializzazione commerciale”

Allo scopo di mettere in evidenza alcuni aspetti strutturali del commercio dell'Italia, i dati sul commercio agroalimentare italiano vengono qui di seguito presentati utilizzando due criteri di classificazione merceologica dei beni. In un primo caso, i prodotti sono raggruppati in base alla loro provenienza - dal settore primario (SP) o dall'industria alimentare (IA) - e a seconda che essi siano destinati

al consumo diretto o all'utilizzazione come fattori di produzione (per l'agricoltura o per l'industria alimentare). La bilancia agroalimentare così ottenuta è composta da nove gruppi di prodotti (tabelle 1.11 e 1.12) e viene denominata “bilancia per origine e destinazione”.

Nel secondo caso, i prodotti sono raggruppati in funzione della specializzazione commerciale dell'Italia. Nelle tabelle 1.13 e 1.14 i prodotti sono dapprima raggruppati in tre macro-gruppi in funzione del segno del saldo commerciale (positivo, negativo o variabile) dell'Italia nel commercio internazionale di tali prodotti: stabile esportatore netto, stabile importatore netto oppure in una posizione variabile di anno in anno. I prodotti di importazione netta vengono a loro volta suddivisi in otto gruppi, che rappresentano i prodotti per i quali l'Italia è tradizionalmente importatrice: i seminativi, la zootecnia e i derivati, i prodotti ittici, i pro-

**TABELLA 1.10 STRUTTURA DELLE ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA:
I PRIMI 20 PRODOTTI**

	VALORI ASSOLUTI		QUOTA	QUOTA '13	VARIAZIONI % 2013/2012		
	2013	2012	2013	Cumulata	valori	quantità	prezzi
	(milioni di euro)		(%)	(%)			
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	1.556,5	1.478,4	4,63	4,63	5,28	6,47	-1,11
Conserve di pomodoro e pelati	1.441,6	1.351,5	4,28	8,91	6,67	4,82	1,76
Vini rossi e rosati DOP confezionati dal 2010)	1.376,1	1.306,8	4,09	13,00	5,31	-1,75	7,18
Prodotti dolciari a base di cacao	1.256,8	1.296,8	3,74	16,74	-3,09	1,50	-4,52
Olio di oliva vergine ed extravergine	1.030,3	949,7	3,06	19,80	8,49	-7,83	17,71
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	997,9	944,3	2,97	22,76	5,67	10,70	-4,54
Biscotteria e pasticceria	959,4	904,2	2,85	25,62	6,10	4,83	1,21
Altri prodotti alimentari	914,8	865,5	2,72	28,34	5,70	3,52	2,11
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	768,7	768,1	2,28	30,62	0,08	5,87	-5,47
Mele (escl. le secche)	696,4	722,6	2,07	32,69	-3,62	-16,24	15,06
Vini rossi e rosati IGP confezionati (dal 2010)	649,6	642,3	1,93	34,62	1,14	-6,39	8,04
Altre carni suine preparate	647,5	608,1	1,92	36,55	6,47	5,01	1,39
Uva da tavola	600,6	589,9	1,79	38,33	1,81	4,41	-2,48
Vini bianchi IGP confezionati (dal 2010)	597,2	529,0	1,78	40,11	12,89	5,15	7,37
Panetteria	518,9	512,5	1,54	41,65	1,24	0,86	0,37
Succhi di frutta	516,3	554,9	1,53	43,18	-6,96	-7,57	0,67
Panelli, farine e mangimi	515,1	424,1	1,53	44,71	21,46	-10,46	35,65
Altri liquori	501,4	454,1	1,49	46,20	10,40	16,96	-5,61
Riso	493,3	491,7	1,47	47,67	0,34	-1,19	1,55
Estratti di carne, zuppe e salse	472,1	407,6	1,40	49,07	15,84	17,99	-1,82
TOTALE AGROALIMENTARE	33.645,1	32.132,3	100,00	99,60	4,71	0,79	3,89

dotti tropicali, ortofruttili (non tropicali), prodotti del florovivaismo, la silvicoltura, e gli altri prodotti. I prodotti di esportazione netta sono distinti al loro interno tra prodotti del *Made in Italy* – a loro volta suddivisi a seconda che siano prodotti agricoli, trasformati o dell'industria alimentare - ed altri prodotti. Infine, un ultimo gruppo è quello dei prodotti che variano il segno del proprio saldo di anno in anno (prodotti a saldo variabile).

La “bilancia per origine e destinazione” evidenzia come una quota dominante delle esportazioni italiane (circa l'83%) sia costituita da prodotti destinati al consumo finale, di cui il 70% sono prodotti dell'industria alimentare. Sotto questo punto di vista i flussi in uscita rappresentano l'estremo della filiera produttiva e quindi “preservano” il valore aggiunto. Viceversa, dal lato degli acquisti, il peso dei prodotti

destinati al consumo diretto è minore, mentre assume maggiore rilevanza l'acquisto di prodotti destinati all'impiego nella produzione industriale.

Tra le dinamiche del 2013 è significativa la riduzione delle esportazioni, di oltre il 21%, di materie prime impiegate nell'industria alimentare, probabile effetto della stagnazione del sistema produttivo dei principali clienti dell'Italia ma anche della minore competitività del nostro sistema paese, considerando che la contrazione è avvenuta soprattutto dal lato delle quantità.

Osservando la struttura della “bilancia per specializzazione commerciale”, come già in precedenza sottolineato, i prodotti riferibili al settore zootecnico ed ittico rappresentano una componente importante dei nostri acquisti, con una quota cumulata del 37% sul totale. Dal lato delle vendite è il *Made in Italy* che rappresenta la voce più rilevante, con il 75% del to-

TABELLA 1.11

**BILANCIA PER ORIGINE E DESTINAZIONE:
STRUTTURA PER GRUPPI DI PRODOTTI**
(peso percentuale)

	2013			2012			2007-2008		
	Import	Export	Sn	Import	Export	Sn	Import	Export	Sn
Prodotti S.P. per consumo alimentare diretto	10,8	13,2	1,7	10,1	13,2	4,1	9,8	14,9	7,4
Materie prime per l'I.A.	12,7	0,5	-93,5	12,8	0,7	-91,7	12,2	1,0	-88,0
Prodotti del S.P. reimpiegati	4,3	2,3	-38,3	4,7	2,4	-39,9	4,3	2,4	-40,9
Altri prodotti del S.P. per usi non alimentari	4,1	1,9	-44,1	4,3	2,0	-43,7	5,2	2,1	-53,6
TOTALE PRODOTTI DEL SETTORE PRIMARIO	31,9	17,8	-35,7	31,9	18,3	-35,5	31,5	20,3	-34,0
Prodotti dell'I.A. per consumo alimentare diretto	40,7	70,3	18,8	41,0	70,2	17,4	40,8	67,9	11,8
Prodotti I.A. reimpiegati nell'I.A.	15,0	6,5	-46,1	15,2	6,5	-47,8	16,1	6,7	-51,9
Prodotti dell'I.A. per il S.P.	3,7	1,5	-48,6	3,6	1,3	-53,4	3,4	1,0	-63,7
Altri prodotti dell'I.A. per usi non alimentari	7,2	2,4	-56,6	6,7	2,3	-55,5	5,7	1,9	-59,5
TOTALE PRODOTTI DELL'IND. ALIM. E BEVANDE	66,8	81,4	1,5	66,7	80,9	0,4	66,1	77,4	-5,6

S.P. = Settore Primario

I.A. = Industria Alimentare

TABELLA 1.12

**BILANCIA PER ORIGINE E DESTINAZIONE:
2013 E VARIAZIONE % RISPETTO AL 2012**

	2013		VARIAZIONI % 2013/12					
	Milioni di euro		Valori correnti		Comp. "quantità"		Comp. "prezzi"	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti S.P. per consumo alimentare diretto	4.292,4	4.439,3	10,1	5,0	5,4	-3,5	4,5	8,8
Materie prime per l'I.A.	5.042,3	168,6	1,5	-21,4	9,1	-16,5	-7,0	-5,9
Prodotti del S.P. reimpiegati	1.714,0	764,8	-5,5	-1,9	12,6	-1,8	-16,1	0,0
Altri prodotti del S.P. per usi non alimentari	1.614,8	626,6	-2,6	-3,5	1,6	-9,5	-4,2	6,6
TOTALE PRODOTTI DEL SETTORE PRIMARIO	12.663,5	5.999,2	2,6	2,2	7,2	-4,5	-4,3	7,0
Prodotti dell'I.A. per consumo alimentare diretto	16.171,0	23.666,3	2,0	5,0	3,8	2,3	-1,8	2,6
Prodotti I.A. reimpiegati nell'I.A.	5.966,7	2.199,5	1,3	5,6	-2,9	4,9	4,3	0,7
Prodotti dell'I.A. per il S.P.	1.488,2	515,1	6,6	21,5	12,8	-10,5	-5,6	35,7
Altri prodotti dell'I.A. per usi non alimentari	2.873,9	795,4	10,4	6,8	6,1	1,2	4,0	5,6
TOTALE PRODOTTI DELL'IND. ALIM. E BEV.	26.562,2	27.388,8	3,0	5,3	3,2	2,0	-0,2	3,3
Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia 1-24)	529,9	257,1	-4,8	-1,4	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE AGROALIMENTARE	39.755,7	33.645,1	2,8	4,7	4,3	0,8	-1,5	3,9
BILANCIA ALIMENTARE	34.589,1	31.522,9	2,6	5,0	3,6	1,1	-0,9	3,8

S.P. = Settore Primario

I.A. = Industria Alimentare

tale e un saldo normalizzato oltre il 60%. All'interno dell'aggregato del *Made in Italy*, la componente più rilevante è quella del trasformato, con una quota del 44% sull'aggregato.

A livello dinamico è interessante segnalare come mentre l'aggregato *Made in Italy* abbia evidenziato una crescita delle vendite superiore al dato medio, il complesso degli altri settori di esportazione netta

TABELLA 1.13

**BILANCIA AGROALIMENTARE
PER SPECIALIZZAZIONE COMMERCIALE**

	2013			2012			2007-2008		
	Import	Export	Sn	Import	Export	Sn	Import	Export	Sn
- Seminativi (COP)	9,0	0,7	-88,0	8,4	0,8	-84,9	8,7	1,1	-82,9
- Zootecnia e derivati	26,3	5,9	-68,4	26,3	5,9	-68,5	27,5	5,5	-73,5
- Comparto ittico	10,7	1,6	-77,7	10,9	1,5	-79,2	11,1	2,0	-75,4
- Prodotti tropicali	5,0	0,5	-84,7	5,8	0,5	-86,0	4,6	0,8	-76,4
- Altri ortofrutticoli di importazione netta	10,5	4,2	-49,2	9,7	4,0	-49,2	9,2	3,9	-51,4
- Prodotti del florovivaismo di importazione netta	0,8	0,5	-35,0	0,9	0,5	-36,4	1,0	0,6	-38,2
- Silvicultura	1,7	0,4	-67,3	1,9	0,4	-69,2	2,4	0,3	-82,5
- Altri prodotti di importazione netta	18,8	8,6	-44,3	19,2	8,3	-47,3	17,1	7,7	-49,1
COMPARTO DI IMPORTAZIONE NETTA	82,8	22,3	-62,9	83,0	21,9	-64,0	81,6	21,8	-66,1
- Cereali del Made in Italy	0,0	0,0	53,2	0,0	0,0	80,9	0,0	0,0	98,3
- Frutta fresca del Made in Italy	1,4	7,3	62,1	1,2	7,5	67,2	1,3	8,5	67,0
- Ortaggi freschi del Made in Italy	0,8	2,8	51,7	0,8	2,7	46,4	0,6	2,7	52,9
- Prodotti del florovivaismo del Made in Italy	0,3	1,5	58,1	0,4	1,6	56,7	0,3	1,9	63,2
MADE IN ITALY AGRICOLO	2,5	11,6	59,0	2,4	11,8	60,5	2,2	13,1	63,4
- Riso	0,2	1,5	71,9	0,2	1,5	76,7	0,2	1,9	73,3
- Vino confezionato del Made in Italy	0,1	13,7	97,5	0,2	13,4	97,2	0,2	12,9	96,3
- Vino sfuso del Made in Italy	0,3	1,4	65,1	0,2	1,4	68,4	0,3	1,2	57,9
- Pomodoro trasformato del Made in Italy	0,3	4,7	85,1	0,3	4,6	85,0	0,4	4,7	82,2
- Formaggi del Made in Italy	0,4	4,5	79,4	0,4	4,6	80,9	0,6	3,9	68,5
- Salumi del Made in Italy	0,6	3,7	66,0	0,6	3,6	64,6	0,7	3,3	58,7
- Succhi di frutta e sidro del Made in Italy	0,6	1,7	42,3	0,6	1,9	41,7	0,6	1,9	37,8
- Ortaggi o frutta prep. o cons. del Made in Italy	1,2	2,7	31,3	1,2	2,8	30,3	1,4	2,8	19,9
- Olio di oliva del Made in Italy	2,9	4,0	8,1	2,7	3,9	8,4	3,5	4,4	-2,8
- Aceto del Made in Italy	0,0	0,7	86,5	0,1	0,7	83,9	0,0	0,7	85,3
- Essenze del Made in Italy	0,1	0,2	40,2	0,1	0,2	34,5	0,1	0,2	35,2
- Acque minerali	0,0	1,1	96,3	0,0	1,1	96,2	0,0	1,0	96,1
- Altri trasformati del Made in Italy	0,7	2,3	45,7	0,7	2,2	44,3	0,6	2,1	47,8
MADE IN ITALY TRASFORMATO	7,5	42,1	65,2	7,3	41,7	65,1	8,5	40,9	57,2
- Pasta del Made in Italy	0,2	6,4	93,4	0,2	6,4	93,7	0,2	6,9	94,4
- Caffè del Made in Italy	0,3	3,0	77,0	0,3	2,9	76,9	0,2	2,3	77,8
- Prodotti da forno del Made in Italy	2,0	4,6	32,0	1,9	4,6	34,0	1,8	4,1	28,3
- Prod. dolciari a base di cacao del Made in Italy	1,7	3,7	30,5	1,7	4,0	32,5	1,5	3,4	27,3
- Altri derivati dei cereali del Made in Italy	0,1	0,4	72,6	0,1	0,3	58,9	0,0	0,3	76,4
- Acquavite e liquori del Made in Italy	0,4	1,9	57,1	0,5	1,8	51,9	0,6	1,8	42,0
- GELATI	0,3	0,6	26,4	0,3	0,7	27,3	0,3	0,7	36,3
MADE IN ITALY DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	5,0	20,5	55,4	5,0	20,9	55,4	4,5	19,5	53,9
TOTALE MADE IN ITALY (1)	15,0	74,3	61,4	14,7	74,5	61,5	15,2	73,5	57,4
Altri prodotti agricoli	0,2	0,9	66,6	0,1	1,0	72,8	0,2	1,0	60,6
Altri trasformati	0,5	1,6	46,6	0,5	1,6	44,6	0,5	1,1	29,9
Altri prodotti di ESPORTAZIONE NETTA	0,5	2,0	57,8	0,5	2,2	59,9	0,5	2,0	53,2
Prodotti a saldo variabile	0,2	0,2	-7,2	0,2	0,2	-13,3	0,1	0,2	16,4
TOTALE AGROALIMENTARE	100,0	100,0	-8,3	100,0	100,0	-9,3	100,0	100,0	-13,4

TABELLA 1.14

**BILANCIA AGROALIMENTARE
PER SPECIALIZZAZIONE COMMERCIALE**

	2013		VARIAZIONI % 2013/12					
	Milioni di euro		Valori correnti		Comp. "quantità"		Comp. "prezzi"	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export	Import	Export
- Seminativi (COP)	3.566,4	227,5	9,9	-14,0	11,6	-0,9	-1,5	-13,2
- Zootecnia e derivati	10.472,7	1.968,6	3,0	3,4	0,2	4,8	2,8	-1,3
- Comparto ittico	4.251,9	533,1	0,6	8,7	1,5	9,5	-0,9	-0,8
- Prodotti tropicali	1.998,9	165,3	-10,7	-1,8	3,4	-2,9	-13,6	1,1
- Altri ortofruttilicoli di importazione netta	4.157,6	1.417,0	11,1	11,2	9,2	-5,9	1,7	18,2
- Prodotti del florovivaismo di importazione netta	321,8	155,1	-6,7	-3,5	64,6	-4,7	-43,3	1,2
- Silvicultura	668,4	130,5	-6,8	-0,1	-0,3	-13,1	-6,5	15,0
- Altri prodotti di importazione netta	7.485,6	2.893,0	0,7	8,8	4,6	3,7	-3,8	4,9
COMPARTO DI IMPORTAZIONE NETTA	32.923,4	7.490,1	2,5	6,2	4,5	1,2	-1,9	4,9
- Cereali del Made in Italy	1,0	3,4	45,7	-49,7	14,2	-54,1	27,5	9,4
- Frutta fresca del Made in Italy	572,1	2.450,5	21,3	1,9	15,5	-7,2	5,1	9,9
- Ortaggi freschi del Made in Italy	302,1	949,1	-5,0	9,4	1,3	0,3	-6,2	9,0
- Prodotti del florovivaismo del Made in Italy	135,1	509,1	-6,2	-2,2	-5,6	-1,1	-0,6	-1,0
MADE IN ITALY AGRICOLO	1.010,3	3.912,1	8,1	3,0	6,6	-4,6	1,4	7,9
- Riso	80,6	493,3	24,6	0,3	12,9	-1,2	10,4	1,5
- Vino confezionato del Made in Italy	57,7	4.599,2	-4,0	7,1	-6,3	-0,4	2,4	7,6
- Vino sfuso del Made in Italy	101,1	478,8	24,2	10,3	2,1	-8,6	21,6	20,7
- Pomodoro trasformato del Made in Italy	126,6	1.578,2	4,8	6,2	-11,7	4,3	18,7	1,8
- Formaggi del Made in Italy	172,8	1.503,0	11,5	2,2	10,9	4,8	0,5	-2,5
- Salumi del Made in Italy	254,1	1.241,0	1,3	6,4	4,9	3,5	-3,4	2,8
- Succhi di frutta e sidro del Made in Italy	233,4	575,9	-5,7	-4,3	-13,0	-3,6	8,4	-0,8
- Ortaggi o frutta prep. o cons. del Made in Italy	477,6	913,5	0,2	2,5	60,0	1,8	-37,4	0,7
- Olio di oliva del Made in Italy	1.137,7	1.337,0	8,7	7,8	-15,5	-9,4	28,5	19,1
- Aceto del Made in Italy	17,2	237,7	-12,6	5,8	-5,8	-3,5	-7,2	9,7
- Essenze del Made in Italy	34,6	81,3	-3,0	10,9	28,7	14,2	-24,7	-3,0
- Acque minerali	6,9	368,8	3,1	8,4	0,4	10,7	2,7	-2,1
- Altri trasformati del Made in Italy	284,8	765,0	5,7	9,6	6,6	10,2	-0,8	-0,6
MADE IN ITALY TRASFORMATO	2.985,2	14.172,6	5,3	5,7	1,2	0,2	4,0	5,5
- Pasta del Made in Italy	73,1	2.141,8	8,4	3,5	10,9	2,6	-2,2	0,9
- Caffè del Made in Italy	129,5	997,9	5,2	5,7	-15,3	10,7	24,2	-4,5
- Prodotti da forno del Made in Italy	796,1	1.546,2	9,3	4,6	9,1	3,7	0,2	0,8
- Prodotti dolciari a base di cacao del Made in Italy	669,4	1.256,8	1,3	-3,1	19,2	1,5	-15,0	-4,5
- Altri derivati dei cereali del Made in Italy	20,1	126,6	-29,1	15,7	-27,5	16,0	-2,3	-0,2
- Acquavite e liquori del Made in Italy	173,0	633,3	-7,9	6,8	-15,1	11,0	8,5	-3,8
- Gelati	120,9	207,5	-8,0	-9,8	-9,5	-5,2	1,7	-4,8
MADE IN ITALY DELL'INDUSTRIA	1.982,1	6.910,1	2,8	2,8	6,8	4,4	-3,7	-1,5
TOTALE MADE IN ITALY	5.977,6	24.994,8	4,9	4,4	3,7	0,6	1,2	3,9
Altri prodotti agricoli	59,9	298,6	16,0	-8,9	0,5	-9,3	15,4	0,4
Altri trasformati	199,4	547,8	3,2	8,5	2,6	9,8	0,6	-1,1
Altri prodotti di ESPORTAZIONE NETTA	184,4	688,8	3,7	-3,0	2,5	-2,6	1,2	-0,4
Prodotti a saldo variabile	65,5	56,7	-8,6	3,3	4,0	-3,9	-12,2	7,6
TOTALE AGROALIMENTARE	39.755,7	33.645,1	2,8	4,7	4,3	0,8	-1,5	3,9

ha invece sofferto la stagnazione della domanda mondiale, mostrando una contrazione del 3%.

1.4 La performance di alcuni comparti del Made in Italy nel medio periodo⁵

Questo paragrafo ha l'obiettivo di offrire un breve approfondimento di analisi sulla performance di medio periodo di alcuni comparti del *Made in Italy* agroalimentare. A questo fine sono stati selezionati cinque comparti tra loro molto differenti ma ugualmente emblematici delle esportazioni italiane nel mondo (Tabella 1.15). Il *Made in Italy*, come è noto, rappresenta la parte preponderante dell'export agroalimentare italiano, con più di 24 miliardi di vendite raggiunti nel biennio 2012-13, include i prodotti agroalimentari più noti ed apprezzati nel mondo. I cinque comparti scelti per l'analisi sono rappresentati dalle seguenti voci commerciali:

- i) il vino, che è stato scelto in quanto è la principale voce di esportazione dell'agroalimentare italiano, con quasi 5 miliardi di controvalore, e rappresenta ben il 15,2% delle vendite estere. Nell'analisi proposta, questo viene suddiviso in vino confezionato, più del 90% della voce, e vino sfuso, che rappresenta il restante della voce aggregata. L'interesse per la disaggregazione nasce dalla constatazione che i due prodotti si collocano su mercati profondamente diversi e rispondono a segmenti della domanda di vino ben distinti⁶.
- ii) il caffè torrefatto, che, con 971 milioni, rappresenta il 3% delle esportazioni agroalimentari nazionali ed è un caso di interesse in quanto si tratta di un prodotto la cui immagine è profondamente legata all'Italia, anche se la materia prima proviene da paesi lontani e molto diversi.

iii) l'aggregato Pecorino e Fiore Sardo, che vendono 120 milioni di prodotto sui mercati esteri e rappresentano una piccola quota, pari allo 0,4%, delle esportazioni agroalimentari. Questa voce, pur riguardando un prodotto di nicchia, ha un peso non trascurabile all'interno di un comparto, quello dei formaggi, di importanza centrale per le esportazioni italiane.

- iv) i prodotti dolciari a base di cacao, che rappresentano un vasto insieme di prodotti le cui esportazioni sono molto cresciute negli ultimi dieci anni e che oggi coprono una quota del 3,9% del totale⁷.
- v) l'aceto, prodotto emergente della gastronomia italiana e la cui notorietà nel mondo è in crescita anche grazie al recente riconoscimento delle DOP Aceto balsamico di Modena e Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia. L'aceto vale circa lo 0,7% delle esportazioni agroalimentari italiane⁸.

Oltre a ripercorrere la dinamica delle esportazioni di questi comparti nel decennio 2002-3/ 2012-3, verranno analizzate la concentrazione dei flussi e le loro direttrici, al fine di mettere in evidenza mercati emergenti e/o particolarmente promettenti, ma anche mercati in declino per i prodotti italiani. Per quanto riguarda la determinazione del grado di concentrazione verranno utilizzati i consueti indici che misurano le quote di esportazione ascrivibili ai primi cinque (IC5) ed ai primi dieci acquirenti (IC10) per ognuno dei comparti sotto osservazione. Per quanto riguarda i movimenti dei flussi, si prenderà in considerazione la distanza, calcolando sia il numero medio di Km percorsi dalle merci di ciascun comparto che l'indice della distanza, ottenuto moltiplicando la quota di esportazioni di ciascun comparto acquistata da ciascun paese cliente per la distanza tra quel paese e l'Italia, e poi sommando l'intero vettore di valori così ottenuti per tutti i paesi clienti. L'indice consente agevoli confronti intertemporali⁹.

(5) De Filippis F., (a cura di), 2012, L'agroalimentare italiano nel commercio mondiale. Specializzazione, competitività e dinamiche. Edizioni Tellus, Roma. Head K., Mayer T., 2002, "Illusory Border Effects: Distance Mismeasurement Inflates Estimates of Home Bias in Trade", CEPII, Document de travail, 01. Gaulier G., Mirza D., Turban S., Zignago S., 2008, International Transportation Costs around the World: A New CIF/FOB Rates Dataset, Mimeo, CEPII.

(6) I flussi considerati includono vini rossi, bianchi, rosati, vini frizzanti, spumanti e vini liquorosi.

(7) Include cacao in polvere, cioccolata, tavolette e barre di cioccolata, cioccolatini, praline, creme da spalmare, bevande a base di cacao, ed altri prodotti dolciari contenenti cioccolata.

(8) Include sia l'aceto di vino che altri aceti, in confezioni di varie dimensioni.

(9) Per il calcolo della distanza dei mercati di sbocco per le esportazioni agroalimentari dell'Italia è stato qui utilizzato il database GeoDist (Mayer e Zignago, 2005) che offre dati omogenei sulle distanze tra Paesi, già utilizzato per l'analisi delle esportazioni del settore agroalimentare in De Filippis (2012). Le distanze contenute nel data base tengono conto della struttura policentrica di molti Stati dando peso anche alle distanze interne (Cepii, 2011). la distanza tra due Paesi e' calcolata in sulla base alle distanze bilaterali tra le principali città dei Paesi considerati, ognuna ponderata per la quota di popolazione residente (Head e Mayer, 2002). L'indice della distanza D delle esportazioni (o di dispersione)^e stato calcolato come segue: $D_{IJ} = \sum d_{IJ} * x_{IJ} / X_I$ in cui d è la distanza tra l'Italia e i Paesi di destinazione, (I), x è il valore delle esportazioni italiane verso il Paese J e X è il totale delle esportazioni agroalimentari italiane.

TABELLA 1.15 VALORE DELLE ESPORTAZIONI, QUOTE E VARIAZIONI PERCENTUALI DEI FLUSSI

	IN VALORE (milioni euro)			QUOTE PRODOTTI			VAR EXP		
	2002-3	2007-8	2012-3	2002-3	2007-8	2012-3	2002-3/2007-8	2007-8/2012-3	2002-3/2012-3
caffè'	326	582	971	1,7	2,3	3,0	78,5	66,8	197,7
pecorino e fiore sardo	116	113	120	0,6	0,4	0,4	-2,4	5,9	3,4
dolciari a base di cacao	422	888	1.277	2,2	3,4	3,9	110,3	43,7	202,3
aceto	109	170	231	0,6	0,7	0,7	55,5	36,1	111,6
vino	2.880	3.650	4.990	15,1	14,1	15,2	26,7	36,7	73,3
vino sfuso	255	322	461	1,3	1,2	1,4	26,6	42,9	80,9
vino conf.	2.626	3.327	4.530	13,8	12,9	13,8	26,7	36,1	72,5
totale made in Italy	14.567	18.978	24.550	76,3	73,5	74,6	30,3	29,4	68,5
totale agroalimentare	19.087	25.813	32.889	100,0	100,0	100,0	35,2	27,4	72,3

Fonte: elaborazioni su dati INEA - Banca Dati del Commercio con l'estero

I prodotti scelti per questa analisi rappresentano, complessivamente, un aggregato le cui vendite si attestano su di un valore di circa 8 miliardi di euro e che nell'ultimo decennio è cresciuto a tassi vivaci, con la sola eccezione della voce Pecorino e Fiore Sardo, le cui vendite sono rimaste pressoché invariate per effetto di una leggera contrazione nella prima parte del periodo ed una successiva debole ripresa. Particolarmente dinamiche si sono mostrate le vendite di caffè e quelle di prodotte dolciari, all'incirca triplicate nel decennio, seppure con un sensibile rallentamento nel quinquennio più recente. Anche l'aceto ha visto espandere significativamente le vendite estere più che raddoppiando gli incassi, con un trend analogo a quanto visto prima, ovvero che si attutisce negli ultimi anni, segnati dalla crisi. Viceversa, il vino, le cui esportazioni crescono del 73,3% – un valore considerevole, se si tiene conto della dimensione dell'aggregato di partenza – non sembra risentire della crisi in quanto il ritmo di crescita del flusso accelera tra il 2007-8 ed il 2012-3.

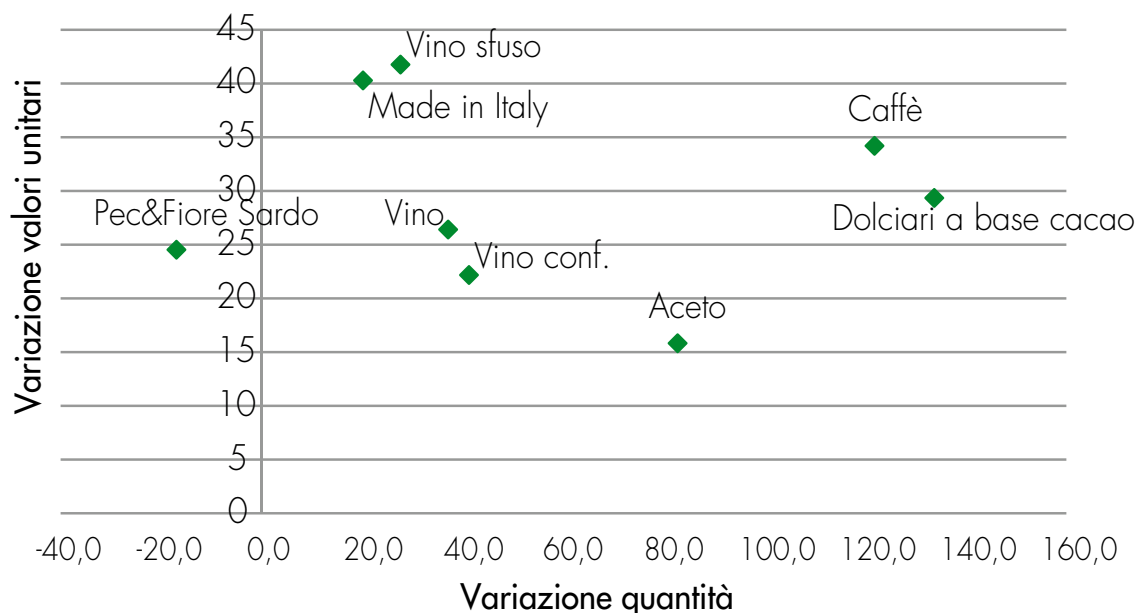
Con l'aiuto della Figura 1.1 – che riporta, sulle ascisse, il tasso di variazione delle esportazioni dei diversi comparti espresse in quantità e, sulle ordinate, la variazione percentuale dei valori unitari associati a ciascun flusso – è possibile ricostruire il ruolo rispettivo di queste due componenti della variazione complessiva. Innanzitutto, vi è da dire che ne emerge un quadro positivo nel quale per tutti i comparti in studio, ad

eccezione del Pecorino e Fiore Sardo, la crescita dei volumi venduti avviene contestualmente alla crescita dei valori unitari, che passano da 5,5 a 6,9 euro/kg, a testimonianza della competitività qualitativa in senso lato dei prodotti italiani e della loro crescente capacità di remunerare le risorse impiegate nella produzione¹⁰. In questo quadro complessivamente positivo, si osservano alcune differenze significative. Le esportazioni di caffè e di prodotti dolciari a base di cacao, le voci più dinamiche del gruppo, raggiungono questo risultato grazie ad una combinazione particolarmente positiva di espansione dei volumi (+122 e +134% rispettivamente) e, al contempo, dei valori unitari (quelli del caffè passano da 5,2 a 7,0 euro al kilogrammo, mentre quelli dei prodotti dolciari passano da 3,8 a 4,9 euro/kg). Le vendite di aceto crescono relativamente più per una espansione dei volumi (+82%) e meno grazie alla crescita delle quotazioni del prodotto (che passano da 1,8 a 2,1 euro/litro). Il vino si è mosso lungo una linea di sostanziale equilibrio, con quantità e valori unitari cresciuti in proporzioni analoghe per quanto riguarda il prodotto confezionato (+41% i volumi e da 2,4 a 2,9 euro/lit), mentre le vendite di vino sfuso sono cresciute appena del 25% in volume ma in presenza di una notevolissima dinamica dei valori unitari: appena 0,2 euro/litro di crescita in termini assoluti ma che sugli 0,5 euro/lit come valore di inizio periodo, rappresentano una crescita relativa notevole.

10) Anche se i valori riportati sono espressi in euro correnti e, dunque, la loro variazione risente anche di eventuali fenomeni inflattivi, occorre precisare che nel decennio studiato i prezzi si sono generalmente mantenuti piuttosto stabili, consentendo di fare l'affermazione riportata nel testo.

FIGURA 1.1

**VARIAZIONE % DELLE QUANTITÀ
E DEI VALORI UNITARI DELL'EXPORT (2002-3/2012-3)**



Fonte: elaborazioni su dati INEA - Banca Dati del Commercio con l'estero

L'indice di concentrazione ci aiuta a capire se questa espansione delle vendite estere sia avvenuta principalmente grazie ad un aumento degli acquisti da parte di paesi già importanti clienti o se vi sia stato un qualche allargamento del portafoglio clienti del paese, ovvero se sia avvenuto un processo di diversificazione grazie alla accresciuta capacità di catturare quote di mercato su piazze non tradizionalmente esplorate dalle imprese dei comparti in studio.

Iniziando con l'osservare i valori relativi al presente (Tabella 1.16), ovvero al biennio 2012-13, per quasi tutti i prodotti analizzati si osservano livelli di concentrazione delle vendite piuttosto elevati, con valori dell' IC5 che oscillano tra il 65% e l'80% e oltre, e con valori dell'IC10 che superano l'80% e, per il Pecorino e Fiore Sardo, il 90%. Fanno eccezione il caffè ed i prodotti dolciari le cui vendite risultano meno concentrate in un numero relativamente piccolo di clienti (IC5 40-44% e IC10 60-62%).

TABELLA 1.16

INDICE DI CONCENTRAZIONE PER COMPARTO

	QUOTA DEI PRIMI CINQUE CLIENTI			QUOTA DEI PRIMI DIECI CLIENTI		
	2002-3	2007-8	2012-3	2002-3	2007-8	2012-3
caffè	50,7	48,2	44,2	68,7	65,4	62,1
aceto	73,6	66,5	64,9	88,2	84,9	82,4
pec e fiore sardo	92,8	89,9	81,6	96,5	95,5	90,9
dolciari	45,6	42,5	40,8	53,6	58,0	60,3
vino conf.	72,7	69,3	65,5	85,8	82,9	79,9
vino sfuso	60,7	61,5	65,6	82,3	82,3	82,2

Fonte: elaborazioni su dati INEA

Vi è una tendenza comune alla diversificazione degli sbocchi tra il 2002-3 ed il 2012-3, testimoniata dalla contrazione significativa del valore degli indici di concentrazione, sia per i primi cinque che per i primi dieci clienti per ciascuno dei comparti. Fanno eccezione i prodotti dolciari, per i quali la quota detenuta dai primi dieci clienti cresce da 53 al 60%, restando, dunque, nettamente più bassa rispetto agli altri prodotti; e il vino sfuso, le cui vendite si concentrano verso i primi cinque clienti (dal 60 al 65%).

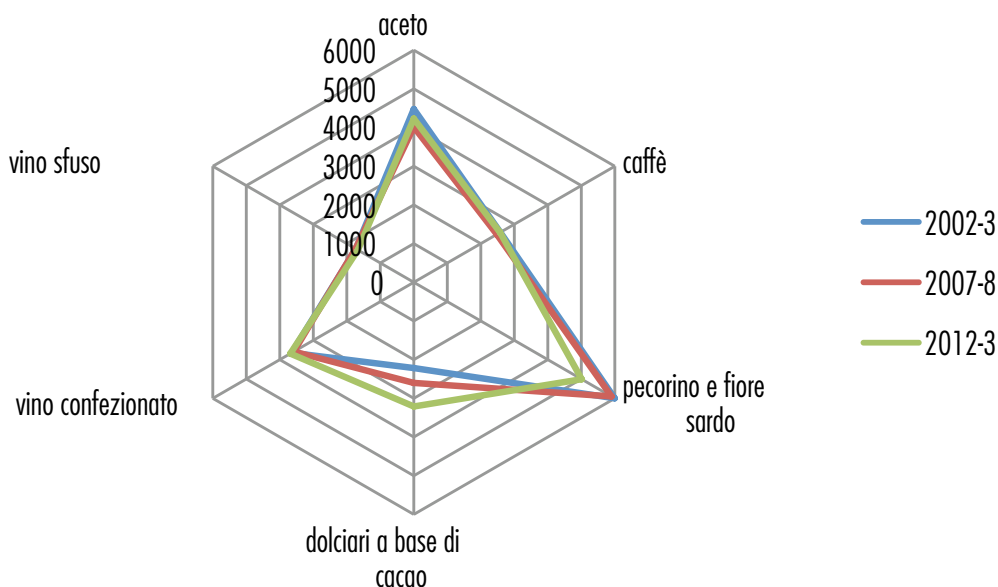
L'aumento del numero degli sbocchi esteri in presenza di una crescita complessiva dei flussi va senz'altro valutata positivamente per almeno tre ordini di ragioni. In primo luogo perché testimonia che i nuovi clienti non sostituiscono i "vecchi" e, dunque, vi è una crescita netta del mercato interessato al prodotto italiano che assicura maggiori capacità di assorbimento. In secondo luogo, la presenza su un maggior numero di mercati rende più stabile la domanda per l'ovvia considerazione che sempre si fa in presenza di diversificazione: se un cambiamento nelle condizioni interne di un paese si ripercuote negativamente sulla domanda, il danno resta confinato ad una sola parte delle vendite. Infine, la presenza di un prodotto su un

maggior numero di mercati ne aumenta la visibilità e quindi contribuisce ad allargarne la reputazione. Naturalmente, queste considerazioni valgono sia nel caso che il prodotto si affermi su mercati dove precedentemente non era presente, sia nel caso che paesi dapprima marginalmente interessati al prodotto, diventino clienti più importanti.

Con l'aiuto della Figura 1.2 e delle Tabelle 1.17 e 1.18 è possibile capire quali siano i percorsi compiuti dai cinque prodotti in studio e come questi siano eventualmente cambiati durante il decennio appena trascorso. Innanzitutto, la forma irregolare assunta dal grafico a radar della Figura 1.22 indica a colpo d'occhio che i cinque prodotti sotto osservazione, una volta varcata la soglia del suolo nazionale, percorrono distanze molto differenti. La tabella 3, inoltre, mostra come è cambiata questa distanza nel tempo. Iniziano dal Pecorino e Fiore Sardo - che si trova alla testa di questa classifica con circa 5-6000 Km mediamente percorsi da ogni forma di formaggio venduta all'estero - osserviamo che questo è il prodotto che vede la maggiore contrazione della distanza percorsa; l'indice di distanza in base 2002-3 nel 2012-3 assume valore 83,5. Ciò avviene soprattutto a causa della riduzione

FIGURA 1.2

**KILOMETRI MEDIAMENTE PERCORSI
DALLE ESPORTAZIONI ITALIANE PER COMPARTO**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e CEPII

TABELLA 1.17 **PRINCIPALI CLIENTI ED INDICE DI CONCENTRAZIONE PER COMPARTO.**

3a. Caffè

	2002-3	2007-8	2012-3
Germania	19,31	15,93	14,49
Francia	20,30	16,57	12,30
Austria	2,22	6,41	7,11
Regno Unito	4,87	4,47	5,20
Grecia	4,03	4,87	5,10
Stati Uniti d'America	4,74	4,19	4,32
Australia	4,40	3,87	3,85
Svizzera	3,99	3,49	3,75
Russia	1,90	3,30	3,03
Paesi Bassi	2,98	2,27	2,95
IC 5	50,74	48,25	44,20
IC10	68,75	65,37	62,11

3b. Pecorino e Fiore Sardo

	2002-3	2007-8	2012-3
Stati Uniti d'America	77,02	73,94	55,83
Germania	4,22	6,17	12,25
Francia	4,08	3,79	6,34
Regno Unito	2,34	2,72	4,38
Canada	5,10	3,31	2,84
Paesi Bassi	0,47	1,04	2,44
Belgio	1,56	1,37	2,12
Giappone	0,83	1,43	1,95
Grecia	0,74	0,84	1,63
Australia	0,17	0,85	1,12
IC 5	92,77	89,92	81,64
IC10	96,53	95,46	90,90

3c. Dolciari a base cacao

	2002-3	2007-8	2012-3
Francia	21,18	16,50	18,53
Germania	8,42	8,41	7,71
Regno Unito	6,97	10,03	5,59
Belgio	6,63	5,41	4,76
Paesi Bassi	2,37	2,18	4,18
Cina	0,09	1,43	4,18
Polonia	0,37	1,87	4,05
Spagna	5,30	6,83	4,04
Hong Kong	0,48	2,18	3,94
Russia	1,79	3,12	3,33
IC 5	45,57	42,54	40,77
IC10	53,59	57,98	60,31

3d. Aceto

	2002-3	2007-8	2012-3
Stati Uniti d'America	36,17	27,17	26,69
Germania	20,42	20,71	18,05
Francia	6,64	8,13	8,80
Regno Unito	7,13	6,62	6,05
Canada	3,27	3,83	5,29
Svizzera	4,09	6,03	4,65
Spagna	2,44	4,45	3,89
Austria	2,50	3,05	3,85
Australia	3,30	3,15	3,32
Giappone	2,28	1,77	1,82
IC 5	73,62	66,46	64,88
IC10	88,22	84,92	82,42

3e. Vino sfuso

	2002-3	2007-8	2012-3
Germania	33,82	38,54	41,19
Regno Unito	8,92	5,40	6,42
Ungheria	0,64	3,20	6,39
Svezia	3,59	6,21	6,20
Francia	13,69	8,17	5,44
Svizzera	14,59	9,54	5,27
Norvegia	0,95	2,26	3,26
Austria	2,02	1,88	3,08
Repubblica Ceca	2,77	5,36	2,83
Danimarca	1,28	1,69	2,12
IC 5	60,67	61,52	65,65
IC10	82,28	82,25	82,21

3f. Vino confezionato

	2002-3	2007-8	2012-3
Stati Uniti d'America	27,19	24,39	22,74
Germania	24,63	19,90	18,18
Regno Unito	10,53	13,19	12,20
Svizzera	5,41	5,86	6,25
Canada	4,90	5,94	6,16
Giappone	4,15	2,87	3,22
Russia	1,81	2,75	3,03
Francia	2,83	2,63	2,97
Danimarca	2,34	2,91	2,67
Paesi Bassi	2,03	2,43	2,52
IC 5	72,67	69,28	65,53
IC10	85,83	82,86	79,93

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - INEA

TABELLA 1.18

**EVOLUZIONE DELLA DISTANZA PERCORSA
DALLE ESPORTAZIONI ITALIANE**

Indice base 2002-3	2002-3	2007-8	2012-3
aceto	100,0	89,7	94,6
caffè	100,0	96,3	100,5
pecorino e fiore sardo	100,0	98,4	83,5
dolciari a base di cacao	100,0	118,0	145,5
vino	100,0	98,4	100,7
vino conf.	100,0	98,3	101,1
vino sfuso	100,0	100,3	96,2
TOTALE MADE IN ITALY	100,0	100,6	107,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e CEPI

delle vendite in Canada (-42,4%) e negli USA (-25,0%), che sono due tra i principali acquirenti del prodotto, contrazione in buona parte compensata dalle maggiori vendite in Germania, nei Paesi Bassi e su altre piazze europee.

Nella graduatoria dei chilometri percorsi, segue l'aceto, con circa 4500 Km, anche in questo caso in leggera riduzione, sebbene la variazione sia di minore entità, con l'indice che scende da 100 a 94,6. In questo caso, tra i primi dieci importatori non si evidenziano riduzioni assolute nel valore degli acquisti; di conseguenza, la variazione dell'indice è dovuta ai differenziali nei tassi di crescita degli acquisti effettuati dai diversi paesi. In particolare tra le destinazioni più lontane vi sono il Canada e l'Australia, le cui importazioni crescono vivacemente, ma anche gli Usa ed il Giappone i cui acquisti crescono a tassi più moderati. Simili dinamiche variegata riguardano anche i clienti europei di aceto italiano, con gli acquisti di Francia e Spagna che crescono vistosamente mentre la dinamica di quelli della Germania e del Regno Unito si attesta su tassi di crescita più moderati, soprattutto a causa di un rallentamento significativo dell'ultimo quinquennio.

Il comparto del vino ha fatto "viaggiare" ogni bottiglia esportata per poco meno di 4000 km con un leggero aumento nel corso del decennio (nel 2012-3 l'indice in base 2002-3 vale 101,1). Questo risultato è stato ottenuto attraverso un aumento uniforme delle vendite sulle principali piazze europee, accompagnato da una crescita più vivace sul mercato russo e su quello canadese. Le cose stanno diversamente per il vino sfuso che chiude la classifica con meno di 1000 km mediamente percorsi da ogni partita venduta sui mer-

cati esteri che sono interamente europei. I valori in contrazione dell'indice di distanza (scende a 96,2 nel 2012-3) si spiegano con la forte crescita degli acquisti da parte dell'Ungheria, seguita alla distanza da Austria e Germania, compensati solo in parte dall'espansione delle vendite sui mercati norvegese e svedese, relativamente più distanti.

Il comparto del caffè e quello dei prodotti dolciari si trovano in posizione intermedia, con una distanza mediamente percorsa dalle merci esportate di circa 2500-3000 Km. Tuttavia, mentre il caffè resta stabile nel periodo da questo punto di vista, i prodotti dolciari a base di cacao si spingono sempre più lontano con un incremento dell'indice di distanza pari a 145,5, il maggiore rispetto agli altri comparti analizzati.

Infatti, la forte crescita delle vendite di caffè realizzatasi nel periodo avviene in maniera generalmente uniforme. Fanno eccezione gli acquisti da parte della vicina Austria (+851%, realizzatasi specialmente nel primo quinquennio del periodo, ma confermati e sostenuti da una ulteriore espansione nel secondo quinquennio) che sono compensati, in termini di distanza, dalla crescita degli sbocchi verso gli USA, l'Australia e la Russia.

Diversamente, le vendite di prodotti dolciari, anch'esse triplicate nel periodo, sono sempre più indirizzate sui mercati emergenti asiatici, con tassi di crescita a tre cifre in Cina e ad Hong Kong, ma anche in Polonia, seguiti dall'ottima performance sul mercato russo e su quello dei Paesi Bassi.

In conclusione, questo breve approfondimento mostra che pur in un decennio come quello appena trascorso, difficile per l'economia mondiale, in generale,

e per le esportazioni del nostro paese, in particolare, il settore agroalimentare ha alimentato un flusso di vendite sui mercati esteri che non ha conosciuto crisi ed, anzi, ha dimostrato una sua solida vitalità. Più in particolare, quattro dei cinque comparti del Made in Italy analizzati hanno conosciuto una vivace crescita delle vendite in presenza di un continuo apprezzamento dei valori unitari dei flussi, a testimonianza della loro

competitività sul piano qualitativo. Inoltre, le imprese di questi comparti hanno allargato il portafoglio dei propri clienti, in termini di paesi di destinazione dei prodotti, e, in alcuni casi, hanno anche saputo raggiungere nuovi mercati lontani, in prospettiva sempre più interessanti in quanto in rapida crescita economica e la cui domanda guarda con forte interesse alla eccellenza gastronomica del nostro paese.

